











*Comune di Laurenzana*

# ***“Il Corpo del Beato Egidio da Laurenzana”***

Antropologia, ricognizione, interventi sul corpo e conservazione

Pubblicazione a cura di:  
*Comune di Laurenzana (PZ)*

Progetto grafico e stampa:  
*Centro Grafico di Rocco Castrignano - Anzi (PZ)*

Copyright:  
*Arcidiocesi di Acerenza*

Edizione:  
*2019*

La responsabilità per i lavori pubblicati nel presente volume rimane esclusivamente dei rispettivi autori, che ne rispondono interamente e legalmente.

*Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo (elettronico, meccanico, fotocopie, microfilms, registrazioni o altro) senza il consenso degli autori e dell'editore.*

Prefazione  
Michele Ungaro  
*Sindaco di Laurenzana*

“Al tramonto della vita ciò che conta è aver amato”.

Mi avvalgo di questa frase per esprimere quanto ho vissuto in occasione del percorso che ci ha portato fino al 10 gennaio 2019, giorno della conclusione dell’Anno Egidiano nel V centenario dalla morte del Beato Egidio da Laurenzana.

Periodo intenso, dove le emozioni si sono mescolate con tanti sentimenti, taluni forse anche dimenticati.

La frase citata mi riporta indietro nel tempo, quando, poco più che trentenne, feci un’esperienza missionaria nel lontano Zaire, oggi Repubblica Democratica del Congo.

Ricordo che, al mio arrivo alla missione, tra paludi, terra rossa, di un rosso a me fino ad allora sconosciuto, nella savana, tra erba altissima, mi trovai davanti un quadro raffigurante un tramonto con la scritta “Al tramonto della vita ciò che conta è aver amato”.

In quel momento in me qualcosa cambiò. Veder vivere un popolo senza nessuna aspettativa per il futuro, con l’incertezza del domani, con la sola speranza di trovare il cibo per sopravvivere un altro giorno, mi portò a pensare che quella fosse l’esperienza più toccante della mia vita, con emozioni tanto intense e irripetibili.

Non è stato così. Anche se in una situazione diversa, non avrei mai immaginato, infatti,

di rivivere sensazioni così profonde, emozioni talmente forti da far mancare il respiro, come quelle provate durante la ricognizione canonica, effettuata dal prof. Capasso e dai suoi collaboratori, sul corpo Santo del Beato Egidio, restituito incontaminato al culto dei fedeli e alle generazioni future grazie all’impegno profuso dall’Arcidiocesi di Acerenza, dalla Parrocchia di Laurenzana, dal Comune di Laurenzana e dalla BCC Basilicata Credito Cooperativo di Laurenzana e comuni lucani.

È difficile spiegarlo a parole, sono cose che vanno vissute. E sono felice di averle vissute ancora più intensamente grazie allo stimatissimo Arcivescovo Mons. Francesco Sirufo, che ringrazio calorosamente, con il quale siamo diventati grandi amici, che mi ha preso per mano, come un fratello maggiore, conducendomi in questo percorso pieno di grazia, miracoloso, che ad oggi ha già prodotto qualcosa di grande, di unico.

Questo cammino è iniziato con il coinvolgimento dell’intera comunità laurenzanesa, con la costituzione del comitato d’onore e del comitato operativo, prima con il caro don Gaetano Corbo e poi con il nostro caro parroco don Francesco Paolo Nardone, tanto atteso, ed è continuato insieme alla famiglia francescana, alla quale va la riconoscenza di tutti per aver offerto quel sapore di calda umanità, umiltà e fratellanza che le sono proprie.

In questi mesi tutti noi Laurenzanesi ab-

biamo vissuto momenti di sentita fede, profonda spiritualità e grande coinvolgimento, che ci hanno segnato per sempre, sentimenti che si sono esaltati durante le Peregrinatio del Beato Egidio nei comuni dell'Arcidiocesi di Acerenza.

Un grandissimo grazie di cuore a tutti i miei concittadini per come hanno sentito questo V Centenario dalla morte del Beato, al quale sono profondamente legati e devoti.

A loro dico: lasciate entrare nelle vostre case, nei vostri cuori l'insegnamento che ci dà il Beato Egidio. E fatelo soprattutto in un momento come questo, dove tanti non sembrano più credere in un futuro felice, non confidano in un domani migliore, dove si è smarrita persino l'essenza stessa di umanità e dove è sempre più difficile fermarsi per recuperare il senso vero della vita.

Non rassegniamoci: ciò che sta accadendo intorno a noi ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione cul-

turale e il Beato Egidio può esserci da guida per recuperare i veri valori.

Prendendo esempio da Lui "Al tramonto della vita ciò che conta è aver amato".

A ricordo di questo meraviglioso evento spirituale, come testimonianza tangibile e per non dimenticare, l'Amministrazione comunale di Laurenzana ha voluto pubblicare questo volume sulla Ricognizione Canonica del Corpo del nostro Beato, intitolato "Il Corpo del Beato Egidio da Laurenzana", che sarà donato ad ogni famiglia laurenzanesa.

Sono veramente orgoglioso di aver svolto le funzioni di Sindaco del paese nel quale sono nato, cresciuto e dove vivo, durante questo evento che ha coinvolto tutti i laurenzanesi e che ci ha dato la possibilità di portare la figura del nostro Beato Egidio, insieme all'esempio di vita che rappresenta, in molte comunità della Basilicata.

Buona vita a tutti.

## Prefazione

+Francesco Sirufo

*Arcivescovo di Acerenza*

Il corpo del beato Egidio da Laurenzana

Il termine reliquia deriva dal latino e significa “resto”, cioè ciò che resta del corpo di un santo o di effetti a lui appartenuti. La Chiesa cattolica da sempre ha tenuto in grande venerazione le reliquie dei Santi.

Nella S. Scrittura la sola voce di Maria Vergine fa balzare di gioia il piccolo Giovanni nel grembo di Elisabetta; le folle si accalcano per vedere e toccare il corpo di Gesù, dalla cui persona emana una potenza straordinaria, tanto che perfino il lembo del suo mantello guarisce gli ammalati; Cristo risorto fa vedere e toccare il suo corpo e le sue ferite gloriose. Fra gli Apostoli perfino l'ombra di S. Pietro guarisce le malattie e il contatto con il corpo di S. Paolo fa risuscitare i morti. La stessa fisicità di Cristo, di Maria e dei Santi comunica potenza di grazia e liberazione dal male.

A livello storico e liturgico fin dai primordi del cristianesimo, i fedeli assistevano i martiri nei supplizi, ne toccavano il corpo prima della prova suprema, si affidavano alla loro intercessione, ne raccoglievano il sangue, ne custodivano il corpo gelosamente. Sulle tombe dei martiri si consacravano altari per l'Eucaristia, sorgevano basiliche e santuari, si veneravano le reliquie, sia in Oriente che in Occidente. Sulle tombe dei martiri e degli altri santi avvenivano miracoli e il popolo cristiano ben presto cominciò a visitarle con frequenti e lunghi pellegrinaggi.

A livello teologico il cristianesimo è la religione rivelata dal Verbo incarnato, cioè dal Figlio di Dio che si è fatto carne. Affermano gli Apostoli che l'hanno visto e udito, sono stati con lui, hanno mangiato con lui, hanno toccato il Verbo della vita (cf 1Gv 1,1-3). La fede cristiana, lontana da ogni forma di docetismo e gnosticismo, è fede storica, incarnata, vera, dove il corpo e la carne hanno la loro fondamentale importanza. Il corpo del battezzato è unito al corpo di Cristo ed è tempio dello Spirito Santo, è destinato alla risurrezione finale per diventare glorioso e incorruttibile. Il corpo nella fede cristiana indica che Cristo è veramente esistito ed ha patito sulla croce, ed è stato sepolto e veramente è risorto il terzo giorno. La venerazione delle reliquie dei santi indica che non sono personaggi mitici, ma storici, e hanno dato la suprema testimonianza a Cristo.

I resti mortali dei santi hanno anche un significato penitenziale, pasquale ed escatologico: la reliquia ci insegna l'umiltà. Venerando i resti mortali dei santi, famosi o meno conosciuti, meditiamo anche la nostra fragile condizione umana. Siamo esposti alla umiliazione della sofferenza e della morte. Il nostro corpo diventerà polvere, la nostra anima immortale raggiungerà Dio per il giudizio. Però, come per il corpo santo di Cristo e per la sua potenza di Risorto, la nostra polvere risorgerà alla fine dei tempi per il corpo glorioso, spirituale e incorruttibile, che insieme all'anima

avrà il premio o il castigo eterno. Il frammento o l'intero corpo del martire e del confessore della fede sappiamo che sicuramente sarà destinato al Paradiso perché Cristo ha detto che perfino i capelli del nostro capo sono tutti contati. Venerando la reliquia noi ci mettiamo quindi in contatto con l'anima beata del santo, ne riceviamo i benefici spirituali in questa vita e l'intercessione per la conversione e la testimonianza sincera.

Assolutamente rilevante è il significato storico, artistico, devozionale delle reliquie dei testimoni della fede cristiana: non bisogna dimenticare che attorno al culto delle reliquie dei martiri e degli altri santi, nonché alle sacre icone miracolose o ai luoghi di apparizioni approvate dalla Chiesa, sono sorte intere città, centri di cultura e di arte, incontri di popoli, movimenti religiosi di spiritualità, nuove fondazioni di apostolato e di carità, impulsi di evangelizzazione e di rinnovamento.

Sono questi i principi e le convinzioni che hanno guidato la ricognizione canonica e il conseguente intervento scientifico-conservativo sul corpo del beato Egidio da Laurenzana, nel V centenario della sua morte (1518-2018). Il sacro deposito, dopo secoli di ininterrotta venerazione, si presentava prodigiosamente ancora in stato di buona conservazione, ma anche con evidenti segni attivi di agenti esterni che ne avrebbero minato la integrità nel tempo. Non si poteva ignorare il fenomeno e perdere un bene storico, antropologico e religioso di Laurenzana, dell'arcidiocesi di Acerenza, dell'Ordine Franciscano,

della Chiesa, del popolo lucano.

Con l'aiuto di Dio, la debita autorizzazione della Congregazione per le Cause dei Santi, i miei decreti e i regolamenti, la consultazione degli organismi diocesani e degli organismi parrocchiali in Laurenzana, le risorse economiche per sostenere l'impresa, il lavoro delicato è stato affidato alla nota e riconosciuta competenza dell'equipe del prof. Luigi Capasso, dell'università di Chieti, sezione Antropologia. I risultati dell'impegnativo restauro e dello studio antropologico su resti mortali del beato Egidio da Laurenzana sono ora pubblicati con il nulla osta dell'arcidiocesi di Acerenza. La pubblicazione, di cui ringrazio i curatori e i sostenitori, lungi da inutili esibizionismi o curiosità inopportune, è destinata principalmente all'informazione e formazione dei devoti e degli estimatori dell'umile frate lucano, alla ricerca scientifica degli studiosi del settore, a incremento della fede cristiana, a gloria di Dio che abbassa i superbi ed esalta gli umili (cf Lc 1, 51-52).

L'Anno Giubilare Egidiano (2018-10 gennaio-2019), celebrato a Laurenzana e in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi, possa essere non soltanto un ricordo commovente ed esaltante, ma anche uno sprone a coltivare sempre di più l'esempio luminoso e il messaggio evangelico del b. Egidio, a imitarne le virtù umane e religiose di vero servo di Cristo nella via di S. Francesco d'Assisi, ad averlo sempre come amico e intercessore presso la maestà della SS. Trinità.





**ATTI PER LA RICOGNIZIONE CANONICA  
DEL VENERATO CORPO  
DEL BEATO EGIDIO DA LAURENZANA**





*Comune di Laurenzana*

*Il Sindaco*

Laurenzana, 04 ottobre 2018

S.E. Mons. Francesco SIRUFO  
Arcivescovo di  
ACERENZA

*Eccellenza Reverendissimo,*

il 10 gennaio prossimo si terrà la cerimonia di chiusura dell'Anno Egidiano, iniziato un anno fa e preceduto dalla Ricognizione Canonica sul corpo Santo del Beato Egidio da Laurenzana, ultimata nel novembre 2017.

In tutti questi mesi, anche grazie all'Eccellenza Vostra, il popolo di Laurenzana ha vissuto momenti di sentita fede, profonda spiritualità e grande umanità, che hanno segnato per sempre tutti noi.

Come Sindaco di questa comunità, vorrei che, a ricordo di questo meraviglioso evento spirituale, rimanesse anche una testimonianza tangibile, della quale l'Amministrazione comunale avrebbe intenzione di far dono ad ogni famiglia di Laurenzana.

Chiedo pertanto all'Eccellenza Vostra il nulla osta alla pubblicazione di un volume sulla Ricognizione Canonica del Corpo del Beato con il titolo "Il Corpo del Beato Egidio da Laurenzana", totalmente a carico del Comune di Laurenzana.

Le chiedo, infine, di arricchire l'opera con la pubblicazione nella stessa dei Decreti Arcivescovili di apertura e chiusura della Ricognizione nonché la richiesta del Parroco di Laurenzana di apertura dell'urna.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra, che saluto con deferenza, rinnovandoLe la mia più profonda stima e il mio più sincero affetto.



*Siruf*



*Curia Arcivescovile*  
*- Acerenza -*

Signor Sindaco,

con cortese lettera del 4 ottobre 2018 Ella ha presentato richiesta dei decreti di apertura e chiusura della ricognizione canonica e del trattamento scientifico-conservativo del venerato Corpo del Beato Egidio da Laurenzana.

Essendo terminato l'anno giubilare il 10 gennaio scorso, sono ad esaudire la summenzionata domanda allegando alla presente i decreti in originale ai fini della pubblicazione concedendo il nulla Osta alla pubblicazione a cura di codesto Comune.

Con l'occasione ringrazio per la collaborazione offerta da Lei e dagli amministratori lungo tutto questo anno di grazia vissuto per l'intera Arcidiocesi, e cordialmente La saluto nel Signore.

Con sensi di distinta stima.

Acerenza, 6 febbraio 2019



In fede

Mons. Domenico Baccelliere

*d. Domenico Baccelliere*

---

Egregio Signore

Sig. Michele Ungaro

Sindaco di

85014 LAURENZANA (PZ)



*Francesco*  
*per grazia di Dio*



*Sirufò*  
*e della Sede Apostolica*

*Arcivescovo di Acerenza*

**Decreto**  
**circa la ricognizione canonica e il trattamento scientifico- conservativo**  
**del venerato Corpo del Beato Egidio da Laurenzana.**

- Visti i canoni 1186-1190 del Codice di Diritto Canonico;
- Vista la Costituzione Apostolica *Divinus perfectionis magister* del 25 gennaio 1983;
- Vista l'Istruzione *Sanctorum Mater* del 17 maggio 2007, Appendice, artt. 1-15;
- Visto il *Rescriptum* e l'*Instructio* della Congregazione per le Cause dei Santi in data 20 febbraio 2017 in cui si concede l'autorizzazione a procedere, su richiesta dell'Arcivescovo di Acerenza formulata in data 13 febbraio 2017;
- Consultati gli organismi diocesani e parrocchiali pertinenti;
- Considerato che il venerato Corpo del B. Egidio da Laurenzana necessita di una ricognizione canonica e dell'intervento scientifico conservativo;
- Considerato che ai fini della celebrazione dell'Anno Speciale Diocesano nel quinto centenario della morte del Beato (1518-2018) risulta necessaria la suddetta ricognizione e il conseguente intervento di analisi scientifica e trattamento conservativo delle spoglie mortali del Beato;
- Ottenuta l'autorizzazione dell'Ufficiale Sanitario del Comune di Laurenzana;

**DECRETA**

la costituzione della Commissione canonica per la ricognizione del Corpo del B. Egidio da Laurenzana (al secolo Bernadino Di Bello), custodito nella chiesa parrocchiale "Assunzione di Maria Vergine" in Laurenzana (PZ), il 14 luglio 2017, alle ore 16.00. La Commissione è così composta:

- Vicario Delegato: Mons. Antonio Rocco Cardillo, residente in Acerenza (PZ), via Convento 11, dottore in Diritto Canonico e Vicario Giudiziale nel Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Basilicata;
- Promotore di Giustizia: sac. Francesco Martoccia, residente in Laurenzana (PZ), via Antenati 17, vicario parrocchiale in Tolve (PZ), licenziando in teologia dogmatica;
- Notaio: sac. Antonio Romano, residente in Laurenzana (PZ), via Strada Statale 92, vicario parrocchiale in Pietragalla (PZ), licenziando in antropologia teologica.

La Commissione canonica resterà in carica fino al completamento dell'intervento conservativo e alla chiusura di tutti gli atti previsti e legittimi inerenti alla ricognizione.

I testimoni canonici sono:

- Rappresentante del clero anziano: can. don Egidio Cafarelli, residente in Laurenzana (PZ), piazza Plebiscito;
- Rappresentante del clero giovane: don Samuel Corniola, residente in Tolve (PZ), via fratelli Bandiera 13/B;
- Rappresentante della Curia: mons. Giuseppe Lettini, residente in Genzano di Lucania (PZ), via Regina Elena 4, cancelliere arcivescovile;
- Rappresentante del Comune di Laurenzana: dottor Michele Ungaro, residente in Laurenzana (PZ), via Pontenuovo 8, sindaco di Laurenzana;
- Rappresentante del clero diocesano: don Gaetano Corbo, residente a Oppido Lucano (PZ), via Matteotti 18, amministratore parrocchiale di Laurenzana (PZ);
- Rappresentante della provincia salernitano-lucana dell'Ordine dei Frati Minori fra' Giuseppe Iandiorio, ministro provinciale, o un suo delegato.

Sono invitati ufficialmente ad assistere: i rev.di Delegati Arcivescovili dell'Arcidiocesi; i sacerdoti operanti nella zona pastorale "Camastra", cioè i rev.di don Pasquale Orlando, parroco di Calvello (PZ), don Nicola Moles, parroco di Anzi (PZ), don Nicola Moles, vicario parrocchiale di Calvello (PZ); don Nicola Scioia, parroco della parrocchia "S. Nicola vescovo" in Palazzo S. Gervasio (PZ), delegato vescovile per le celebrazioni dell'Anno speciale del Beato Egidio; don Francesco Paolo Nardone, parroco della parrocchia "S. Giacomo apostolo" in Pietrapertosa (PZ), rappresentante della zona pastorale "Basentana"; don Giordano Stigliani, vicario parrocchiale della parrocchia "S. Antonio" in Acerenza (PZ), rappresentante della zona pastorale "Bradánica"; don Teodosio Avigliano, parroco della parrocchia "S. Pietro apostolo", vicecancelliere, rappresentante della zona pastorale "Alvo"; il padre guardiano del convento "S. Maria del Sepolcro" in Potenza fra' Lucio Calabrese o un suo delegato; fra' Giacinto D'Angelo, vicepostulatore della Provincia Salernitano-Lucana dell'Ordine dei Frati Minori o un suo delegato. Ovviamente qualsiasi sacerdote o diacono dell'Arcidiocesi di Acerenza, nel caso lo desideri, potrà assistere alla suddetta ricognizione.

Inoltre sono invitati ufficialmente ad assistere in qualità di fedeli laici: tutti i membri ufficiali del costituito Comitato Operativo "pro V centenario B. Egidio"; sig. Egidio Fanelli, già radiologo presso l'Ospedale di Potenza; sig. Francesco Parrella, presidente dell'associazione "Centro Sociale B. Egidio"; sig. Antonio Martocchia, presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale, e un gruppo di giovani maggiorenni residenti in Laurenzana, designati dallo stesso amministratore parrocchiale.

Interverranno per l'attività tecnica i signori:

- sig. Francesco De Lorenzo, residente in Laurenzana (PZ), via Pontenuovo 7, falegname;
- sig. Giuseppe Egidio Romanelli, residente in Laurenzana (PZ), via Prato 54, falegname.

Interverrà per il servizio fotografico, esclusivamente per l'archivio diocesano e parrocchiale, la signora Antonia Anna Di Persia, residente in Laurenzana (PZ), corso Cavour 64.

## AFFIDA

l'attività scientifica e l'intervento conservativo alla Commissione di specialisti della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Chieti, formato da:

- Direttore responsabile dottor Luigi Capasso, residente in Chieti, via E. D'Aragona 12, medico chirurgo, professore ordinario di Antropologia;
- Collaboratore dottor Ruggero D'Anastasio, residente in Montesilvano (PE), corso Umberto 219 B, ricercatore confermato di Antropologia;
- Collaboratore Jacopo Cilli, residente in Pescara, Largo F. Delli Castelli 10, archeologo, dottorando di ricerca in Antropologia.

## NOMINA

a supporto del gruppo degli specialisti, come consulenti specifici circa i dati biografici del Beato Egidio, durante l'intervento conservativo sul venerato Corpo, e sono ufficialmente invitati alla ricognizione canonica:

- il sac. Domenico Beneventi, residente in Castelmezzano (PZ), vico Largo Castello 8, parroco di Pietragalla (PZ), studioso del Beato;
- la dott.ssa Antonella Pellettieri, residente in Pignola (PZ), c.da Villafranca, Residence Belvedere, ricercatrice CNR di Potenza, studiosa del Beato;
- il Direttore dell'Archivio diocesano, il Cancelliere arcivescovile, l'Amministratore parrocchiale di Laurenzana.

## DISPONE

che il 14 luglio 2017, alle ore 16.00, presso la Chiesa parrocchiale di Laurenzana, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Acerenza, si raduneranno le persone legittime e legittimate di cui sopra. Davanti alla tomba del b. Egidio l'Arcivescovo presiederà l'ora media e l'orazione al Beato e darà inizio ufficiale alle fasi della ricognizione e dell'intervento conservativo. Si darà lettura del presente decreto. In seguito si procederà ai giuramenti previsti. Si aprirà la tomba e si infrangeranno i sigilli. Verrà letto dal notaio l'*Instrumentum* della precedente ricognizione. L'amministratore parrocchiale farà trovare allestito sia un tavolo adatto davanti all'altare per la prima fase davanti alla Commissione canonica, la Commissione scientifica, i testimoni e gli invitati, sia il laboratorio approntato. Sarà allestita come laboratorio, con sicurezza e dignità, la sacrestia della chiesa parrocchiale suddetta con tutti gli accorgimenti e le cautele possibili per tutto il corso del trattamento. La Commissione scientifica procederà ad una prima analisi dei venerati Resti, davanti agli astanti, e redigerà un'accurata relazione. Il notaio redigerà il verbale canonico, sotto il controllo del promotore di giustizia e del vicario delegato. Si darà lettura del verbale e si apporranno le firme previste e i timbri richiesti. A termine di tutte le prime fasi, con coloro che sono ancora presenti e gli intervenuti a norma del presente decreto, si concluderà con la preghiera. La Commissione scientifica continuerà il proprio lavoro verbalizzando meticolosamente le varie fasi del compito affidato. La Commissione canonica interverrà ogni volta che lo richieda la propria competenza.

Potranno intervenire nelle fasi successive solo gli abilitati da questo decreto o altri autorizzati in seguito, se necessario, dalla competente Autorità ecclesiastica.

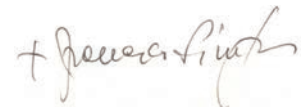
*Il Beato Egidio da Laurenzana, gloria della Basilicata cristiana, interceda per la sua cittadina natia, per l'arcidiocesi di Acerenza, per l'Ordine Franciscano e per tutti i suoi devoti ogni grazia e benedizione dal trono di Dio. Amen.*

Acerenza, dalla Sede Arcivescovile, 29 giugno 2017, SS. Apostoli Pietro e Paolo

Mons. *Giuseppe Lettini*,  
Cancelliere



+*Francesco Sirufo*,  
Arcivescovo



**PARROCCHIA ASSUNZIONE MARIA VERGINE**  
**LAURENZANA (PZ)**

COMUNE DI LAURENZANA Provincia di Potenza	
04 LUG. 2017	
Ct. ....	Cl. ....
Prot. n° 3446	

Al Sindaco Michele Ungaro

Ufficiale Sanitario di Laurenzana

**OGGETTO:** Autorizzazione dell' Ufficiale Sanitario

Il sottoscritto sac. Gaetano Corbo, Amministratore parrocchiale della Parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Laurenzana, nella cui chiesa madre si trova il venerato corpo del beato Egidio da Laurenzana

- Visto il Rescriptum e l'Instructio della Congregazione per le Cause dei Santi in data 20 febbraio 2017 in cui si concede l'autorizzazione a procedere, su richiesta dell'Arcivescovo di Acerenza formulata in data 13 febbraio 2017;

- Considerato che il venerato Corpo del B. Egidio da Laurenzana necessita di una ricognizione canonica e dell'intervento scientifico conservativo;

- Considerato che ai fini della celebrazione dell'Anno Speciale Diocesano nel quinto centenario della morte del Beato (1518-2018) risulta necessaria la suddetta ricognizione e il conseguente intervento di analisi scientifica e trattamento conservativo delle spoglie mortali del Beato;

**CHIEDE**

all'Ufficiale sanitario del Comune di Laurenzana l' autorizzazione a spostare il corpo del Beato Egidio il giorno 14 luglio 2017 alle ore 16.00 secondo le norme del Decreto Arcivescovile di S.E. Mons. Francesco Sirufo in data 29 giugno 2017 circa la RICOGNIZIONE CANONICA e il trattamento scientifico-conservativo del venerato corpo del Beato Egidio da Laurenzana.

Allega copia del Decreto sopra citato.



L' Amministratore Parrocchiale

*Sac. Gaetano Corbo*

Laurenzana, 04 luglio 2017





**COMUNE DI LAURENZANA**  
(Provincia di Potenza)  
Ufficio del Sindaco

*Spett.le*  
Don Gaetano Corbo

*amministratore*  
Parrocchia Assunzione Maria Vergine  
Vico II Pontenuovo n. 8  
85014 Laurenzana PZ

Laurenzana 10 luglio 2017 Prot. n. 3565

*Oggetto: Ricognizione spoglie mortali – Richiesta amministratore parrocchiale spostamento corpo del Beato Egidio da Laurenzana - Autorizzazione*

Il sottoscritto Michele Ungaro nella sua qualifica di Sindaco, quale Ufficiale di governo del Comune di Laurenzana, e, Autorità sanitaria locale ai sensi del D.Lgs 267/2000, Legge n. 833/1978, D.P.R. n. 285/1990 e L.R. Basilicata n. 11/2016:

- Visto il Rescriptum e l'Instructio della Congregazione per le Cause dei Santi, in data 20 febbraio 2017, in cui si concede l'autorizzazione a procedere, su richiesta dell'Arcivescovo di Acerenza;
- Visto il decreto Arcivescovile di S.E. Mons. Francesco Sirufo del 29 giugno 2017 inerente la ricognizione canonica e il trattamento scientifico-conservativo del venerato corpo del Beato Egidio da Laurenzana;
- Vista la richiesta di Don Gaetano Corbo amministratore della Parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Laurenzana acquisita al prot. Comunale 3446 del 4 luglio 2017, ed avente ad oggetto l' autorizzazione a spostare il corpo del Beato Egidio, il giorno 14 luglio 2017 alle ore 16:00, secondo le norme del Decreto Arcivescovile di S.E. Mons. Francesco Sirufo del 29/06/2017;
- Considerato che il venerato corpo del Beato Egidio da Laurenzana necessita di una ricognizione canonica e di un intervento scientifico-conservativo;
- Considerato che, ai fini della celebrazione dell'Anno Speciale Diocesano nel quinto centenario dalla morte del Beato (1518-2018) risulta necessaria la suddetta ricognizione e il conseguente intervento di analisi scientifica e trattamento conservativo delle spoglie mortali del Beato;

**AUTORIZZA**

lo spostamento del corpo del Beato Egidio per il giorno 14 luglio 2017 alle ore 16:00, secondo le norme del decreto Arcivescovile di S.E. Mons. Francesco Sirufo del 29 giugno 2017, allo scopo di permettere la Ricognizione Canonica e il trattamento scientifico-conservativo del venerato corpo del Beato Egidio da Laurenzana.

Il Sindaco  
Michele Ungaro  
*nella sua qualifica di Autorità sanitaria locale  
del Comune di Laurenzana*





*Francesco*  
*per grazia di Dio*



*Sirufò*  
*e della Sede Apostolica*

*Arcivescovo di Acerenza*

## **Decreto circa la chiusura della ricognizione canonica e del trattamento scientifico e conservativo del venerato Corpo del Beato Egidio da Laurenzana.**

- Visti i canoni 1186-1190 del Codice di Diritto Canonico;
- Vista la Costituzione Apostolica *Divinus perfectionis magister* del 25 gennaio 1983;
- Vista l'Istruzione *Sanctorum Mater* del 17 maggio 2007, Appendice, artt. 1-15;
- Visto il Rescriptum e l'Instructio della Congregazione per le Cause dei Santi in data 20 febbraio 2017 in cui si concede l'autorizzazione a procedere, su richiesta dell'Arcivescovo di Acerenza formulata in data 13 febbraio 2017;
- Visto il decreto vescovile del 29 giugno 2017, in cui si disponeva che il venerato Corpo del B. Egidio da Laurenzana fosse sottoposto ad una necessaria ricognizione canonica e ad un intervento scientifico conservativo;
- Considerato che ai fini della celebrazione dell'Anno Speciale Diocesano nel quinto centenario della morte del Beato (1518-2018) è risultata necessaria la suddetta ricognizione e il conseguente intervento di analisi scientifica e trattamento conservativo delle spoglie mortali del Beato e che tutto si è svolto legittimamente, scrupolosamente e devotamente;
- Ottenuta l'autorizzazione dell'Ufficiale Sanitario del Comune di Laurenzana;

### **decreta**

la sessione finale della Commissione Canonica per la ricognizione del Corpo del B. Egidio da Laurenzana (al secolo Bernadino Di Bello), custodito nella chiesa parrocchiale "Assunzione di Maria Vergine" in Laurenzana (PZ), il 05 novembre 2017, alle ore 15.30. La Commissione è così composta:

- Vicario Delegato: Mons. Antonio Rocco Cardillo, residente in Acerenza (PZ), via Convento 11, dottore in Diritto Canonico e Vicario Giudiziale nel Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Basilicata;
- Promotore di Giustizia: sac. Francesco Martoccia, residente in Laurenzana (PZ), via Antenati 17, vicario parrocchiale in Tolve (PZ), licenziando in teologia dogmatica;
- Notaio: sac. Antonio Romano, residente in Laurenzana (PZ), via Strada Statale 92, vicario parrocchiale in Pietragalla (PZ), licenziando in antropologia teologica.

- Membri aggiunti: Don Francesco Paolo Nardone, residente in Calvello in via S. Francesco 9, parroco della parrocchia “Assunzione di Maria Vergine” in Laurenzana e don Gaetano Corbo, residente a Oppido Lucano, via Matteotti 18, direttore del museo e dell’archivio diocesano.

I testimoni canonici sono:

- Rappresentante del clero anziano: can. don Egidio Cafarelli, residente in Laurenzana (PZ), piazza Plebiscito;
- Rappresentante della Curia: don Teodosio Avigliano, residente in Oppido Lucano, via A. De Gasperi 13, cancelliere arcivescovile;
- Rappresentante del Comune di Laurenzana: dottor Michele Ungaro, residente in Laurenzana (PZ), via Pontenuovo 8, sindaco di Laurenzana;
- Rappresentante della provincia salernitano-lucana dell’Ordine dei Frati Minori fra’ Giuseppe Iandiorio, ministro provinciale, o un suo delegato.

Interverrà ex officio p. Giacinto D’Angelo, vice postulatore della Provincia salernitano-lucana dell’Ordine dei Frati Minori.

Sono invitati ufficialmente ad assistere: can. don Filippo Nicolò, delegato vescovile per la formazione permanente del clero; gli altri sacerdoti operanti nella zona pastorale “Camastra”, cioè don Pasquale Orlando, parroco di Calvello (PZ) e don Nicola Moles, parroco di Anzi (PZ); don Nicola Scioia, parroco della parrocchia “S. Nicola” in Palazzo S. Gervasio (PZ) delegato vescovile per l’Anno Speciale nel V Centenario della morte del B. Egidio; don Nicola Moles amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Giacomo Maggiore in Pietrapertosa, rappresentante della zona pastorale “Basentana”; don Giordano Stigliani, vicario parrocchiale della parrocchia “S. Antonio” in Acerenza (PZ), rappresentante della zona pastorale “Bradonica”; don Domenico Beneventi, rappresentante della zona pastorale “Alvo” e direttore dell’ufficio diocesano comunicazioni sociali; il padre guardiano del convento “S. Maria del Sepolcro” in Potenza fra’ Lucio Calabrese o un suo delegato. Ovviamente qualsiasi sacerdote o diacono dell’Arcidiocesi di Acerenza o frate minore, nel caso lo desideri, potrà assistere alla suddetta chiusura della ricognizione.

Inoltre sono invitati ufficialmente ad assistere in qualità di fedeli laici: tutti i membri ufficiali del costituito Comitato Operativo “pro V centenario B. Egidio”; sig. Egidio Fanelli, già radiologo presso l’Ospedale di Potenza; sig. Francesco Parrella, presidente dell’associazione “Centro Sociale B. Egidio”; sig. Antonio Martocchia, presidente dell’Azione Cattolica parrocchiale di Laurenzana, e un gruppo di giovani maggiorenni residenti in Laurenzana, designati dal parroco.

Interverranno, ove ne sia bisogno, per l’attività tecnica i signori:

- sig. Rocco Luigi Rossi, residente in Laurenzana (PZ), via Roma 43, architetto;
- sig. Francesco De Lorenzo, residente in Laurenzana (PZ), via Pontenuovo 7, falegname;
- sig. Giuseppe Egidio Romanelli, residente in Laurenzana (PZ), via Prato 54, falegname;

Interverrà per l'attività fotografica, esclusivamente per l'archivio diocesano e parrocchiale, la signora Antonia Anna Di Persia, residente in Laurenzana (PZ), corso Cavour 64.

Interverranno per l'attività scientifica svolta e l'intervento conservativo effettuato dalla Commissione di specialisti della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Chieti, formato da:

- Direttore responsabile dottor Luigi Capasso, residente in Chieti, via E. D'Aragona 12, medico chirurgo, professore ordinario di Antropologia;
- Collaboratore dottor Ruggero D'Anastasio, residente in Montesilvano (PE), corso Umberto 219 B, ricercatore confermato di Antropologia;
- Collaboratore Jacopo Cilli, residente in Pescara, Largo F. Delli Castelli 10, archeologo, dottorando di ricerca in Antropologia.
- dott. Antonio Rosario Pisani, nato a Laurenzana il 23/08/1971, residente a Matera in Via XX Settembre 39, dirigente medico di Medicina Nucleare presso il Policlinico Universitario di Bari.

Potranno intervenire i consulenti specifici circa i dati storici e biografici del Beato Egidio, ufficialmente invitati alla ricognizione canonica:

- sac. Domenico Beneventi, residente in Castelmezzano (PZ), vico Largo Castello 8, parroco di Pietragalla (PZ), studioso del Beato;
- dott.ssa Antonella Pellettieri, residente in Pignola (PZ), c.da Villafranca, Residence Belvedere, ricercatrice CNR di Potenza, studiosa del Beato;

### **dispone**

che Domenica 05 novembre 2017, alle ore 15.30, presso la Chiesa parrocchiale di Laurenzana, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Acerenza, si raduneranno le persone legittime e legittimate di cui sopra. Davanti al venerato Corpo del b. Egidio l'Arcivescovo presiederà l'ora media e l'orazione al Beato e darà inizio ufficiale alle fasi della chiusura della ricognizione e dell'intervento conservativo. Si darà lettura del presente decreto. La Commissione scientifica procederà all'ultima fase dell'intervento conservativo, davanti agli astanti, e redigerà un'accurata relazione.

Il notaio redigerà il verbale canonico, sotto il controllo del promotore di giustizia e del vicario delegato. Si darà lettura del verbale e si apporranno le firme previste, i timbri richiesti, i sigilli arcivescovili sull'urna delle venerate Spoglie e le autentiche del vice postulatore sulle reliquie estratte dal Corpo e custodite in teche esterne. Tutta la documentazione, di qualsivoglia tenore, sarà custodita e archiviata ad normam juris. A termine di tutte le operazioni canoniche, scientifiche e tecniche, con coloro che sono ancora presenti e gli intervenuti a norma del presente decreto e tutti i fedeli convenuti si concluderà con la S. Messa vespertina della Domenica. A termine della Celebrazione Eucaristica la nuova urna del Corpo del B. Egidio sarà traslata solennemente e posta nell'abitacolo consueto sotto l'altare del Beato.

Il Beato Egidio da Laurenzana, gloria della Basilicata cristiana, interceda per la sua cittadina natia, per l'arcidiocesi di Acerenza, per l'Ordine Franciscano e per tutti i suoi devoti ogni grazia e benedizione dal trono di Dio. Amen.

Acerenza, dalla Sede Arcivescovile, 18 ottobre 2017, S. Luca evangelista

*Sac. Teodosio Avigliano,*  
cancelliere arcivescovile

*Sac. Teodosio Avigliano*



+*Francesco Sirufo,*  
Arcivescovo

+*Francesco Sirufo*

**Parrocchia Assunzione Maria Vergine**  
Laurenzana PZ

COMUNE DI LAURENZANA Provincia di Potenza	
03 NOV. 2017	
Ct. _____	Cl. _____
Prot. n° 5427	

Spett.le  
Michele Ungaro

Sindaco Comune di Laurenzana  
Via S.S. 92  
85014 Laurenzana PZ

Oggetto: *Ricognizione canonica venerato corpo del Beato Egidio da Laurenzana- Richiesta spostamento*

Il sottoscritto Don Francesco Paolo Nardone parroco della Parrocchia Assunzione Maria Vergine in Laurenzana:

- Visto il Rescriptum e l'Instructio della Congregazione per le Cause dei Santi, in data 20 febbraio 2017, in cui si concede l'autorizzazione a procedere, su richiesta dell'Arcivescovo di Acerenza;
- Visto i decreti Arcivescovili di S.E. Mons. Francesco Sirufo del 29 giugno 2017 e del 18 ottobre 2017 inerenti l' apertura della ricognizione canonica e il trattamento scientifico-conservativo del venerato corpo del Beato Egidio da Laurenzana e della stessa chiusura

CHIEDE

l'autorizzazione a spostare il venerato corpo del Beato Egidio per riporlo presso l' altare dedicato, per il giorno 05 novembre 2017 alle ore 16:00, secondo le norme del Decreto Arcivescovile di S.E. Mons. Francesco Sirufo del 18/10/2017.

Laurenzana 03/11/2017

Il Parroco  
Don Francesco Paolo Nardone



*Il. Francesco Paolo Nardone*





**COMUNE DI LAURENZANA**  
(Provincia di Potenza)  
Ufficio del Sindaco

*Spett.le*  
Don Francesco Paolo Nardone

Parrocchia Assunzione Maria Vergine  
Vico II Pontenuovo n. 8  
85014 Laurenzana PZ

Laurenzana 03 novembre 2017 Prot. n. 5428

*Oggetto: Ricognizione spoglie mortali – Richiesta spostamento corpo del Beato Egidio da Laurenzana – Autorizzazione*

Il sottoscritto Michele Ungaro nella sua qualifica di Sindaco, quale Ufficiale di governo del Comune di Laurenzana, e, Autorità sanitaria locale ai sensi del D.Lgs 267/2000, Legge n. 833/1978, D.P.R. n. 285/1990 e L.R. Basilicata n. 11/2016:

-Visto il Rescriptum e l'Instructio della Congregazione per le Cause dei Santi, in data 20 febbraio 2017, in cui si concede l'autorizzazione a procedere, su richiesta dell'Arcivescovo di Acerenza;

-Visto i decreti Arcivescovili di S.E. Mons. Francesco Sirufo del 29 giugno 2017 e 18 ottobre 2017 inerenti l'apertura e la chiusura della ricognizione canonica e il trattamento scientifico-conservativo del venerato corpo del Beato Egidio da Laurenzana;

- Vista la richiesta di Don Francesco Paolo Nardone parroco della Parrocchia Assunzione Maria Vergine in Laurenzana acquisita al prot. Comunale n. 5427 del 03/11/2017, che chiede l'autorizzazione a spostare il corpo del Beato Egidio presso l'altare a lui dedicato, per il giorno 05 novembre 2017 alle ore 16:00, secondo le norme del Decreto Arcivescovile di S.E. Mons. Francesco Sirufo del 18/10/2017;

**AUTORIZZA**

a completamento della ricognizione canonica e scientifica, lo spostamento del venerato corpo del Beato Egidio da Laurenzana, per il giorno 05 novembre 2017 alle ore 16:00, secondo le norme del decreto Arcivescovile di S.E. Mons. Francesco Sirufo del 18 ottobre 2017, onde ricollocarlo presso l'altare a lui dedicato.

Il Sindaco  
Michele Ungaro  
*nella sua qualifica di Autorità sanitaria locale  
del Comune di Laurenzana*





**EGIDIO DA LAURENZANA:  
UNA VITA ORDINARIA  
VISSUTA IN MODO STRAORDINARIO**

P. EMANUELE BOCHICCHIO\*

*\*Frate della Provincia dei Frati Minori di Salerno e Basilicata*

### ***Premessa sul metodo.***

Don Francesco, il nostro Parroco, mi ha chiesto un contributo di carattere storico per questo incontro.

Storia è una “grande” parola. C’è la “grande storia”, quella dei grandi avvenimenti, come quelli politici o culturali, e c’è la storia quotidiana, che non è “piccola” storia ma storia di azioni ripetute che costituiscono un tipo o una dimensione di vita permanente, un modo di essere. Il nostro santo ci permette di raccontare questa storia seconda, quotidiana, di scelte di vita e di stili di vita, familiare, ma anche di una comunità più grande.

Il mio intervento utilizza quanto è stato ricercato e pubblicato in studi passati e recenti, come dirò più avanti.

Il nostro santo è vissuto 500 anni fa. Vi dico cose che, credo, sapete già. Mi attengo a quello che è documentato e perciò vero, per quanto si ricostruisce con le testimonianze dei documenti scritti. Tuttavia il suo corpo è il documento più vivo.

Sono stato colpito dal titolo di questo incontro: *Studio, restauro e conservazione del corpo del Beato Egidio da Laurenzana*. Storia di un corpo, che è segno di tutta la persona. Raccontare un corpo è raccontare azioni, pensieri, sentimenti e scelte. Descrivere una vita quanto mai attuale perché il corpo porta i segni di quelle scelte ed azioni.

***Ma questo per andare ai valori vissuti*** nella vita di una persona. Questi valori hanno

una data, ma la superano, rimangono e vivono sempre. I valori umani li radichiamo in un tempo, in un luogo, in una persona, in un corpo, ma sono perenni e “storici”. Per la fede questi valori sono rivelazione di Dio e non hanno tempo.

Stiamo celebrando il 5° centenario dalla morte del Beato Egidio non solo per esaltare una gloria passata ma per ricordare, riproporre e rivivere appunto valori ritenuti essenziali. Ci piace pensare alla glorificazione piena del nostro Beato, ma piace anche, e forse di più, che i suoi messaggi di vita siano radicati nella cultura di questa comunità di Laurenzana e dell’intera regione.

***Bernardino, questo il nome dal battesimo*** del nostro santo. In onore e per devozione a San Bernardino da Siena, predicatore famoso ovunque e proclamato santo da Papa Niccolò V nel 1450, quattro anni prima della nascita del Beato Egidio. Ricerche recenti ci fanno dire che il 1454 è l’anno di nascita. Nel contesto del diffondersi del culto e della devozione a S. Bernardino. Dunque 64 gli anni della sua vita. Relativamente giovane. Fu profezia dargli quel nome? Sarebbe diventato santo, ma non alla maniera di San Bernardino, predicatore itinerante, popolare e di folle molto numerose.

Una lettura delle fonti di più lunga tradizione dice il 1443, quale anno di nascita. Perciò 77 sarebbero stati gli anni della sua vita.

***Vita ed esperienze del Beato Egidio.*** Ne hanno parlato e scritto due frati francescani a distanza di tre secoli l'uno dall'altro. Il primo è di qui, P. Bonaventura da Laurenzana, che nel 1674 ha scritto la *Vita del Beato Egidio da Laurenzana dell'Ordine Osservante* (notare!) di San Francesco d'Assisi. Era stato Guardiano del convento del paese, dove era vissuto il Beato Egidio, era frate teologo, predicatore ed esperto di storia del francescanesimo in Basilicata. Scrisse un libro per questo. Lui voleva che il Beato Egidio fosse riconosciuto santo ufficialmente. perciò scrisse la Vita del Beato con un intento di difesa ed esaltazione. Per il popolo di Laurenzana Frate Egidio era santo da sempre.

L'altro frate che ha scritto sul nostro Beato Egidio è P. Atanasio Caruso, frate di origine calabrese, vissuto in Basilicata, prevalentemente a Potenza, morto nel 1991. L'ho conosciuto personalmente come devoto e "innamorato" del Beato Egidio, mentre faceva ricerche e ne scriveva la vita, con titolo molto significativo: *In estasi tra gli uccelli*. Era il 1982.

Tutti e due hanno scritto con l'intento di diffondere e valorizzare il culto.

Per la fede e l'esempio del santo, storicamente fondati, interessa quello che è riportato dai processi per il riconoscimento della santità e dei miracoli. Sono i racconti e le testimonianze di chi ha "deposto" in quei processi. Sono manifestazione di una venerazione costante dal 1518 in poi. Mi sono servito della recente pubblicazione di tre ricercatori: Anna Maria Malatesta, Antonella Pellettieri e Antonio Rubino che hanno scritto *Spiritualità Arte Potere. Il Beato Egidio da Laurenzana*, Lagonegro 2017.

I Processi sono due: il primo del 1593, 75 anni dopo la morte del nostro Beato. Qualcuno dei testimoni lo ricorda per averlo conosciuto o

comunque per averne sentito parlare, in famiglia o in paese o nei luoghi in cui è vissuto. Il secondo Processo è del 1687, quindi molto tempo dopo, quando si voleva ufficialmente riconosciuta la santità.

Due testimoni, uno si chiamava Paolo Todisco e un altro Pietro Robootto (sic) riferiscono, per aver sentito dire, che il padre del Beato si chiamava Bello Di Bello e la madre Caradonna Personi (per Bonaventura da Laurenzana) o Pantone (per P. Atanasio Caruso). Aveva un fratello che si chiamava Vitale Di Bello. Dunque una famiglia di 4 persone: papà, mamma e due figli maschi. A Laurenzana ce n'erano circa 126 di famiglie, calcolate in "fuochi", come si chiamavano allora i nuclei familiari, di 4/6 persone. Dunque circa 750 persone registrate. Ma dovevano essere molto di più, perché i 126 "fuochi" erano quelli delle persone tassate e paganti. Famiglie prevalentemente di agricoltori e pastori.

Utile conoscere ***la religiosità di questa famiglia***. Possiamo conoscerla indirettamente e con buona approssimazione dalla vita di Bernardino: aveva fatto costruire una cappella di Sant'Antonio nella chiesa del convento che frequentava. Questo prima di diventare frate. Viveva vita cristiana e santa con digiuni e preghiere, notte e giorno. Così raccontava - sempre al Processo - un nobile di nome Ottaviano Mazarri che aveva accolta la testimonianza di una santa donna, Nicolosa Lanzi, secondo la quale il giovane fu visto da un "massaro" partecipare alla Messa nel convento di San Francesco. Il massaro corse in campagna dove trovò il giovane, non ancora frate Egidio, ad arare con i buoi. Dunque già grande e con miracolo di "bilocazione". Legittimo chiedersi come fu costruita la cappella di S. Antonio: risparmi personali, tempo e lavoro personale con sostegno di opera generosa e gratuita di

devoti e di amici ? Si suppone un ambiente di cooperazione materiale e concreta sostenuta da devozione, popolare e comune: di nobili, di semplici, di autorità, di privati.

Non ci sono testimonianze di contrasto con la famiglia, che perciò doveva essere ambiente fertile ed adeguato.

L'ambiente e la popolazione era di lavoratori dei campi, molti a giornata, presso proprietari, e caratterizzato da religiosità semplice e di consolazione dalla fede. Così l'adolescenza e la prima giovinezza di Bernardino, poi frate Egidio. Una spiritualità popolare di semplici, di poveri, generalmente non proprietari. Come piace allo spirito e stile francescano di vita. Bernardino è un laico, dunque, nelle condizioni ordinarie di vita, che però dedicava lunghe ore alla preghiera e alle pratiche di pietà. Insomma, rispetto alla vita di fede, non diceva "ho da fare", "devo andare a lavorare", "non ho tempo da perdere in chiesa", "ho ospiti a casa". La cultura non era tutta condizionata dall'economico, dall'interesse. Oggi non è così. Facile fare queste riflessioni.

**Due conventi di frati** ha frequentato il giovane: uno detto di San Francesco, ma accanto alla chiesa di San Nicola, poi l'altro definitivo, costruito certamente prima del 1483, data della lettera di Pietro da Napoli, Vicario generale dei frati francescani, a Raimondo Orsini, detto "signore di Laurenzana" (13 maggio 1483). Stando alle affermazioni di P. Bonaventura da Laurenzana, nel 1473, 10 anni prima. È l'attuale e ormai famoso convento, conservato ed adibito a cimitero, "S. Maria della Neve". Fu costruito dal popolo del paese, che lo aveva voluto, e con spese pubbliche e private, nonostante la povertà. Poteva ospitare anche 15 frati, o più dicono le fonti, sempre sostenuti da particolare generosità del popolo.

Dunque Bernardino è cresciuto e maturato

spiritualmente con i Frati del luogo. È l'*humus* della sua crescita nella fede.

Il carattere della vita di quei Frati è quella del ritiro, del silenzio, della contemplazione, della vita fraterna e secondo le leggi dell'Ordine. Questo era l'impianto del rinnovamento promosso dal movimento dell'Osservanza nel contesto della Riforma della Chiesa, prima di quella protestante. Una vita povera cioè senza proprietà personali o comunitarie, e caratterizzata dalla dipendenza dai benefattori. Su Laurenzana, nelle fonti non si citano, come per altri conventi della regione, i ricchi signori, feudatari e fondatori dei conventi. Pur se Raimondo Orsini è ricordato per la questione del possibile o minacciata chiusura del convento. Dunque il convento come struttura popolare, frutto di cooperazione e di solidarietà. Ispirate e fondate nella fede e devozione. (Per tutte queste vicende, vedi M.A. Bochicchio, *L'Origine e lo Sviluppo della Regolare Osservanza Francescana in Basilicata 1472-1593*, pp. 65,41-42).

**Spiritualità e santità a misura di laico**, cioè nelle condizioni ordinarie della vita. Sottolineo il suo lavoro dipendente. Faceva il "gualano". Termine ritenuto di origine provenzale: "galan". Ricordo da ragazzo, anche nelle mie parti: il "gualano" era dipendente addetto ai buoi per custodirli ed usarli nel trasporto e nell'aratura. Lavoro non separato, né altro rispetto alla religiosità del nostro Beato Egidio, espressa in tempi di solitudine e preghiera, notte e giorno. Così ne parlano i testimoni: penitenze, digiuni, preghiere continue. Viene avvicinato agli eremiti del tempo. Ma credo sia una forzatura, eccetto che si voglia sottolineare la propensione al silenzio e alla vita ritirata, vissuta dagli eremiti pur esistenti in Basilicata, ma non che il Beato fosse un eremita. Tanto meno uno dei "fraticelli" dell'epoca,

con sapore di contestazione. Sono interpretazioni e visioni diverse.

Come mettere insieme lavoro e contemplazione, come essere contemplativi nel mondo questo ci viene suggerito da un giovane laico che frequentava chiese francescane e viveva vicino ai frati.

***Divenne frate.*** Alcuni dicono “caruso”, cioè ragazzo, altri “dopo molti anni”. Novizio nel convento del suo paese, che poteva ospitare una 15/na di frati, sostenuti come sottolineato dalla generosità dal popolo del paese. Nel convento poteva stare meglio sul piano materiale, senza aver bisogno di fare il “gualano”. La vita di convento era vita sicura. Non la scelse certo per questo

Nella vita da frate, tuttavia, sviluppa in modo radicale ciò che aveva nella sua indole, ciò che aveva nell'animo ed aveva ereditato dal suo ambiente, quello di famiglia, ed era nella mentalità, nelle attese spirituali del tempo, di allora e di sempre: silenzio, preghiera prolungata, povertà, ora soprattutto, di spirito, che vuol dire umiltà e pazienza. Fece parte di una comunità che sosteneva la pietà popolare, la devozione viva e comune e l'esempio di vita che richiamava il Vangelo. È la vocazione di sempre di un convento e di una comunità francescana. Al tempo del Beato Egidio aveva il sapore ed il profumo delle origini, cioè del ritorno alla primitiva regola in povertà e fraternità voluta da San Francesco e riproposta dal movimento dell'Osservanza a beneficio della Chiesa e dalla sua riforma, nel contesto ma in controtendenza con l'Umanesimo ed il Rinascimento laico-laicista. Si spiega così la vasta diffusione dei conventi dei Frati Minori in Basilicata: 13 conventi nel 1495, 16 nel 1515, 28 nel 1587. La diffusione non si ferma. Ma è un fenomeno che non riguarda solo la Basilicata, ma tutto il Sud e l'Italia, ma

anche l'Europa, innervata dallo spirito evangelico secondo la scuola di San Francesco.

***Il Beato Egidio non è un intellettuale.***

Tutt'altro. Ma con la sua forma di vita, come è presentata dalle testimonianze nei *Processi*, permette riflessioni ed applicazioni. In convento faceva l'ortolano, curava la chiesa e la sacrestia, forse anche la cucina. “Mai stava in ozio”. Dunque lavoro manuale, utile ed umile, con severa mortificazione del corpo e lunghe preghiere. Viene da pensare alla Regola di San Francesco (c. V): ai frati “ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e devozione ...” e poi nel Testamento: “non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tenere lontano l'ozio” (*Test, nn. 20-21*). Per noi frati oggi si fa obbligo nella formazione di ritornare a questi lavori umili e utili. Povertà qui significa sobrietà, contentarsi dell'essenziale, senza accumuli, senza proprietà. Certo l'economico non ispira la vita, né è la struttura portante della vita stessa.

Fu prima terziario francescano, cioè francescano laico? Si evince da qualche testimonianza. Sembra però che sia piuttosto la vita di un giovane laico che vive in convento da “terziario”, e poi diventa frate che professa esplicitamente e integralmente la regola di vita dei frati.

***Piace staccare, per mettere in risalto,*** un particolare. Sembra avesse ricavato nel giardino del convento una grotta dove trascorrevano lungo tempo in preghiera, nella natura. È un aspetto particolare, fecondo, per una spiritualità attuale.

È stato di comunità a Potenza, S. Maria del Sepolcro, quando il convento veniva edificato e aperto nel 1488. Il Beato aveva almeno 34 anni: lavora nell'orto e prega nella selva vicina. Torna a Potenza qualche tempo dopo

e viene “spiato” dal Conte Antonio de Guevara. Lo aveva visto in compagnia degli uccelli, che aleggiavano mentre il santo dava loro da mangiare e gli stavano attorno come se lui li crescesse. Fu una prova, raccontata al Processo, della santità del nostro Beato. Con i Guevara era in familiarità perché aveva guarito loro un figlio, ma anche per la fama di santo. I conti di Potenza ne avrebbero diffuso la fama. Si respira aria da “Fioretti” francescani: “in estasi tra gli uccelli” titola la sua biografia P. Atanasio Caruso, il Beato salva un leprotto nascondendolo nella manica dell’abito. A parte la poesia o la fantasia, il Beato Egidio è inserito nel suo tempo e nel nostro. Preghiera nella natura, contatto con le creature della natura, richiamano alla fraternità universale, diciamo anche cosmica, tipica del messaggio francescano. Il richiamo alla *Laudatosi*’ di papa Francesco sulla “cura della casa comune” (o nostra “madre Terra”) del 24 maggio 2015 è non solo spontaneo, ma fecondo di riflessione e di impegno a partire da questo santo laico francescano delle nostre terre.

Non è solo nel silenzio del chiostro, ma è amico del popolo e dei ricchi e viaggia tra la natura, soprattutto allora, da Potenza ad Anzi, da Castelmezzano a Santa Maria di Orsoleo. Tutte zone oggetto di attenzione anche oggi, anche nelle trasmissioni televisive. Ma faceva guarigioni: una tale Masella Blasi fu guarita da un tremendo mal di testa con un segno di croce del nostro Beato.

Ultimo riferimento alla sua santità e spiritualità attuale. Ai Processi i testimoni riferivano che nel convento i frati sentivano i “baffettoni” (schiaffoni verso e rovescio) con cui era percosso dai diavoli ed era gettato a terra mentre sempre era in preghiera. Pensate oggi una cosa del genere. Allora, terrore dei frati. Tentazioni fino alla lotta fisica. Non si lamen-

ta e non dice nulla ai frati.

Notte di Natale del 1517, pochi giorni prima di morire. È in chiesa e prega. Due volte si spegne una lampada e lui la riaccende. Alla terza volta lui sa che il diavolo operava. Una fiamma improvvisa, una vampata, gli ustiona il braccio sinistro. Niente. Pazienza. Viene scaraventato a terra e la lampada rovesciata addosso. Viene curato da donna Lucrezia Trara (dolce questa presenza di sorella e madre) tra molti dolori e sussurra: *Ave Maria, Ave Maria*. Così intorno al 10 gennaio 1518, giorno della morte.

Dunque un santo del “quotidiano”, non delle grandi iniziative alla maniera di S. Bernardino, un santo della *vita ordinaria vissuta in modo straordinario*.

*Laurenzana, 18 maggio 2018*



**RELAZIONE SCIENTIFICA SULL'INTERVENTO  
DI RESTAURO E CONSERVAZIONE  
DEL CORPO MUMMIFICATO  
DEL BEATO EGIDIO DA LAURENZANA**

- PROF. LUIGI CAPASSO\*
- Dr. Ruggero D'Anastasio
- Dr. Jacopo Cilli
- Dr. Jan Viciano Badal

\* Unità operativa di Antropologia  
Dipartimento di Medicina e Scienze dell'Invecchiamento  
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara

## Ricognizione del venerabile Corpo del Beato Egidio.

Il 14 Luglio 2017 gli antropologi dell'Unità Operativa di Antropologia dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara hanno effettuato la ricognizione del Corpo del Beato Egidio. Il gruppo di lavoro era costituito dal Prof. Luigi Capasso, responsabile scienti-

fico, dal Dr. Ruggero D'Anastasio e dal Dr. Jacopo Cilli. La ricognizione è stata effettuata presso la Chiesa Madre di Laurenzana, alla presenza dell'Arcivescovo di Acerenza, Mons. Francesco Sirufo, e del Comitato responsabile della Conservazione delle Reliquie.

Il Beato Egidio era conservato in un'urna in legno e vetro al cui interno è stata registrata la temperatura di 26.6°C e un'umidità relativa pari al 61.6%. Il Corpo giaceva su un piccolo materasso ed un cuscino ne sosteneva il capo (Fig. 1).



*Fig. 1. Urna in legno e vetro contenente il Corpo del Beato Egidio.*

I Venerabili Resti del Beato Egidio sono stati estratti dall'urna e distesi su un piano appositamente allestito di fronte all'altare maggiore. La rimozione del saio ha rivelato la presenza di un secondo abito che avvolgeva il Corpo. Numerosi batufoli di cotone riempivano le cavità corporee, probabilmente con l'obiettivo di restituire volume alle Spoglie. Si è, quindi, proceduto all'ispezione della Salma.

Il cranio, parzialmente coperto da una maschera in cera, era disarticolato dalla mandibola e dalla colonna vertebrale. La mandibola ed il cranio erano



*Fig. 2. Il Beato Egidio rimosso dall'urna in legno. Si notano il materasso, il cuscino, i batufoli di cotone e, in basso a destra, la testa dell'omero sinistro disarticolata dal resto del Corpo.*



*Fig. 3. Una maschera in cera poggiava sullo scheletro facciale del Beato Egidio. Le orbite contenevano stoffa e cotone.*

completamente scheletrificati. Le orbite erano riempite con stoffa e cotone (Figg. 2, 3). L'indagine macroscopica ha evidenziato un riassorbimento osseo di natura patologica nella regione palatina anteriore, che non coinvolgeva i processi alveolari e la spina nasale.

Degno di nota è stato il rinvenimento della laringe perlopiù completa: erano presenti l'osso ioide (corpo e grande corno sinistro), le cartilagini cricoidee e tiroidee parzialmente ossificate, legamenti, membrane e fibre muscolari, tutti in connessione anatomica (Fig. 4).

Il tronco era completamente scheletrizzato e disarticolato, mentre il bacino e gli arti inferiori risultavano completi e perfettamente mummificati.

Per quanto concerne la colonna vertebrale, le vertebre cervicali da C1 a C4 erano presenti, ma disarticolate, a differenza di C5 e C6 ancora in connessione anatomica. Il tratto della colonna vertebrale dalla settima vertebra cervicale C7 alla quinta vertebra dorsale D5 era solidale e disarticolato dal resto della colonna. La parte restante dei tratti dorsale e lombare (fino alla quarta vertebra lombare L4) era in connessione anatomica, mentre la quinta vertebra lombare L5, disarticolata da L4, era articolata all'osso sacro. Abbondanti



Fig. 4. La laringe mummificata del Beato Egidio.

lembi di tessuto mummificato aderivano agli elementi vertebrali citati.

Le coste risultavano tutte presenti, per cui il tronco conservava lo scheletro completo della gabbia toracica, sebbene non in connessione anatomica; lembo di cute mummificata erano adesi alle coste.

Gli arti superiori erano integri e completamente mummificati, ma disarticolati dal tronco.

In particolare la clavicola destra era completamente traslata nella regione mammaria sinistra. Le ossa della spalla sinistra mostravano possibili segni di bruciatura, a differenza di quanto osservato nello scheletro della spalla destra. Anche sulle clavicole aderivano lembo di tessuto mummificato.

Il bacino e gli arti inferiori, ad eccezione dei piedi, risultavano completamente mummi-

ficati. All'interno della cavità pelvica era visibile una formazione ovoidale con una morfologia compatibile a quella di un calcolo urinario. Il calcagno destro era isolato dal resto del Corpo.

Sulla superficie cutanea mummificata erano visibili formazioni biancastre di natura imprecisata, e lesioni compatibili con attività biologiche di micro-e macro-organismi (Figg. 5, 6, 7).

La ricognizione del Corpo del Beato Egidio ha, in definitiva, documentato uno stato di conservazione non ottimale,



*Fig. 5. Il tronco del Beato Egidio al momento della ricognizione.*



*Fig. 6. Il bacino e gli arti inferiori del Beato Egidio al momento della ricognizione.*

caratterizzato da un tronco disarticolato e quasi completamente scheletrizzato, bacino ed arti inferiori completamente mummificati, ma con tessuti molli in disfacimento, probabilmente a causa dell'azione di inquinanti biologici. La degradazione del Corpo è probabilmente avvenuta nel corso del tempo trascorso dall'ultima ricognizione del 1940. È ragionevole ipotizzare che in origine il processo di mummificazione fosse avvenuto in modo completo, consegnando un Corpo in buono stato di conservazione. Al fine di confermare la presenza di



*Fig. 7. Particolare delle piante dei piedi del Beato Egidio: si osservano lesioni cutanee causate da insetti xilovori.*

inquinanti biologici e la loro natura, in occasione della ricognizione sono stati prelevati alcuni campioni da sottoporre ad analisi microscopiche (Tab. 1).

**Tabella 1.** Elenco dei campioni prelevati in occasione della ricognizione del 14 Luglio 2017.

<b>Numero identificativo del campione</b>	<b>Tipologia del campione</b>
1	Polveri interne all'urna
2	N. 2 frammenti non ben identificati prelevati nella regione della spalla sinistra.
3	Frammento di una formazione ovalare non ben identificata, presente nella cavità pelvica.
4	Formazioni verdastre sulla faccia interna della scapola sinistra.
5	Formazioni carboniose di osso spugnoso ed osso corticale, e frammento del tendine del muscolo bicipite brachiale)
6	Formazioni di colore chiaro adese alla cute ed ai muscoli
7	Vari frammenti di fibre muscolari con formazioni bianco-giallastre sulla superficie.

In occasione della riunione del 22 Agosto 2017 sono stati presentati i risultati degli esami di microscopia effettuati sui campioni prelevati dal Corpo del Beato.

Le analisi microscopiche al Microscopio Elettronico a Scansione dotato di sonda microanalitica (SEM) sono state realizzate presso il Centro di Microscopie dell'Università degli Studi de L'Aquila.

Ai fini della programmazione

dell'intervento di disinfezione e disinfestazione delle Reliquie del Beato Egidio, è stata indispensabile l'analisi microscopica e microelementare dei campioni n. 6 e n. 7, potenzialmente in grado di fornire informazioni sulla presenza e sulla natura di eventuali inquinanti biologici e chimico-fisici. Si è data, quindi, priorità allo studio dei suddetti campioni.

L'analisi al SEM del campio-

ne n. 6 ha dimostrato che le formazioni di colore chiaro, adese ai venerandi resti del Beato Egidio, sono formazioni cristalline costituite prevalentemente da zolfo (S) e calcio (Ca) in proporzioni stechiometriche osservabili nel gesso (Fig. 8).

Lo studio del campione n. 7 ha rilevato la presenza di inquinanti organici (batteri e funghi), che stavano degradando il Corpo del Beato Egi-

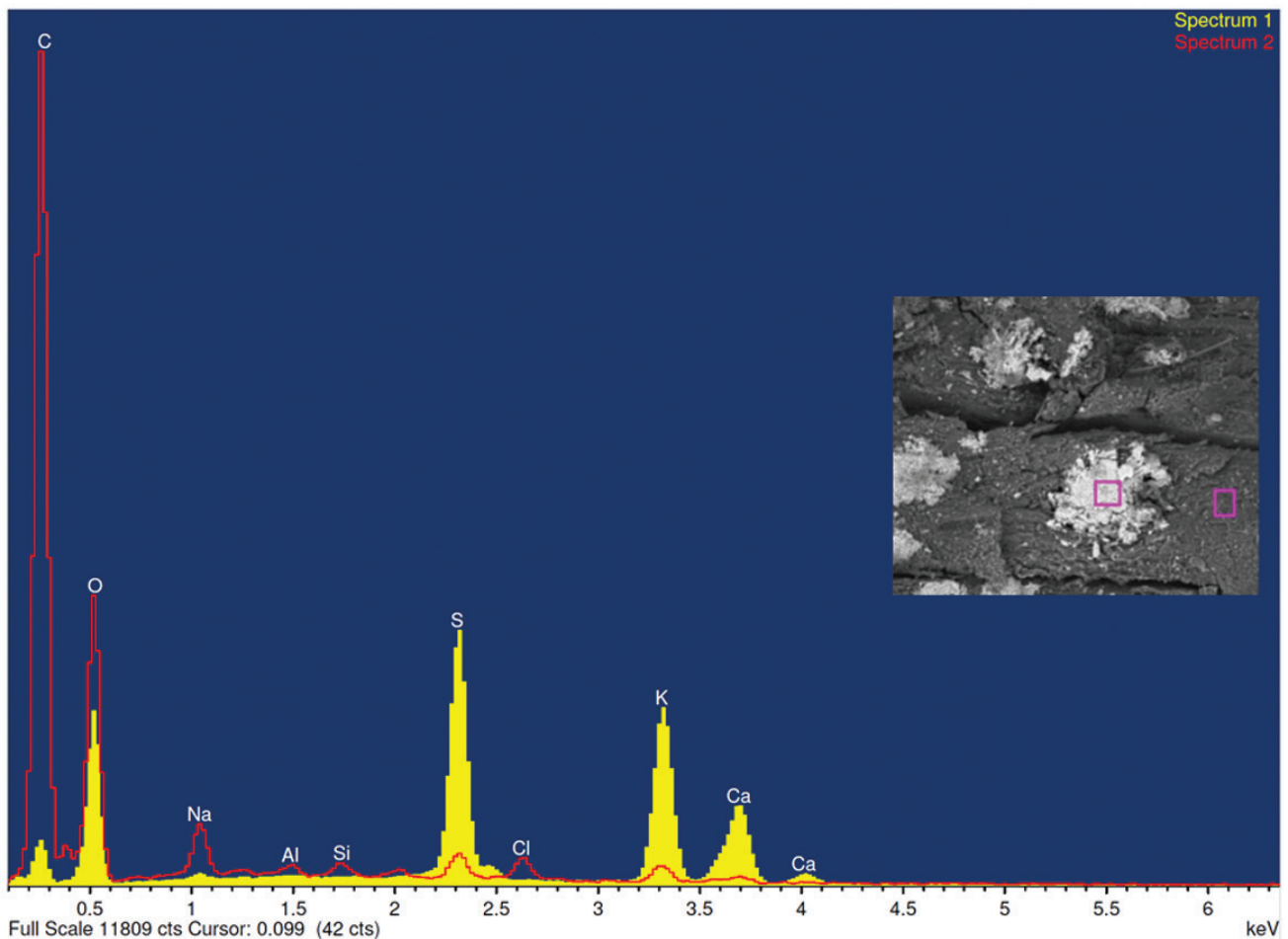


Fig. 8. Spettro microanalitico delle formazioni di colore chiaro adese alla cute ed ai muscoli (campione n. 6). Il riquadro mostra la morfologia dei cristalli analizzati con la sonda microanalitica collegata al microscopio elettronico e scansione.

dio. Tuttavia, l'analisi microscopica ha anche evidenziato il buono stato di conservazione delle fibre muscolari, nonché la presenza di corpuscoli biologici identificabili come globuli rossi (Figg. 9, 10).

Lo studio al SEM del campione n. 2 ha prodotto risultati inattesi ed interessanti. Le caratteristiche micromorfologiche del campione sono compatibili con l'ipotesi che possa trattarsi dei resti di un bendaggio. Una delle superfici del campione mostra chiaramente un fitto intreccio di fibre tessili, mentre la superficie oppo-

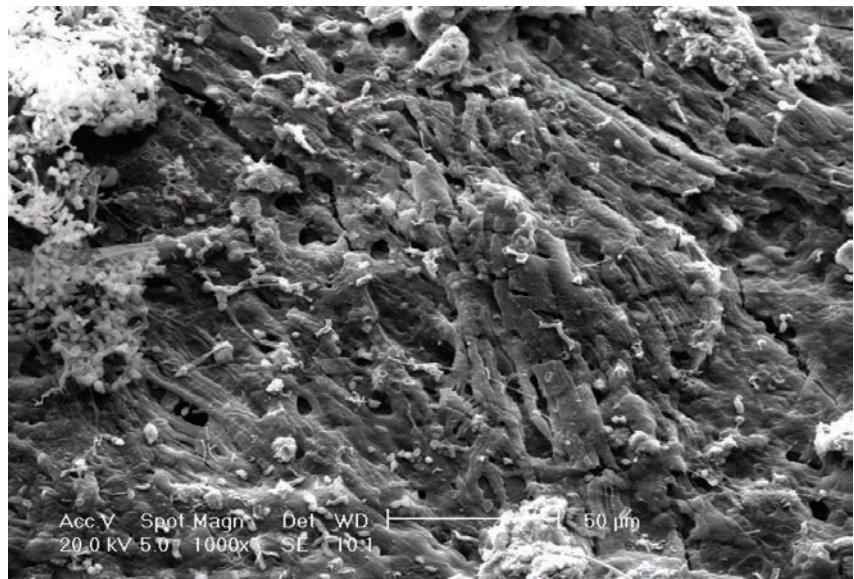


Fig. 9. Colonie batteriche (ben evidenti in alto, a sinistra) sulle fibre muscolari (microscopio elettronico a scansione, 1000x).

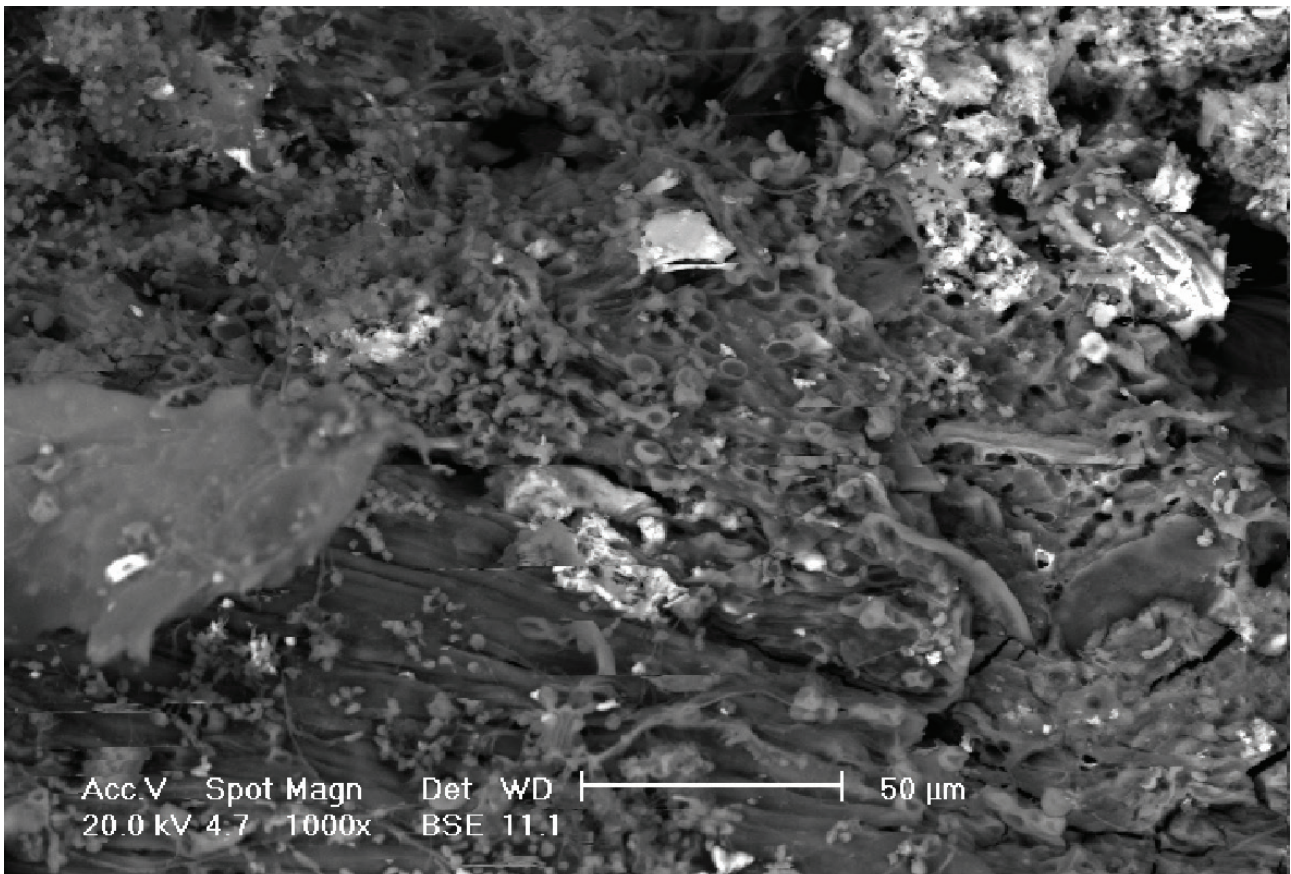
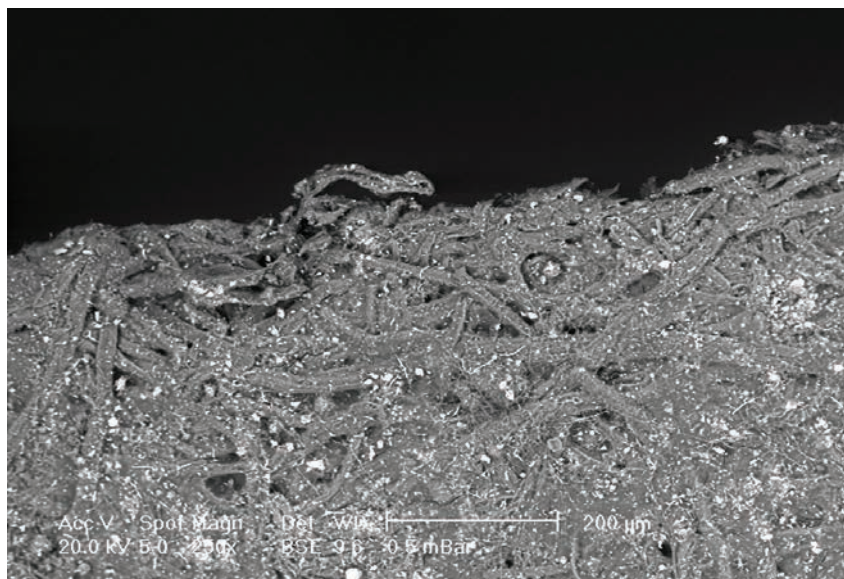
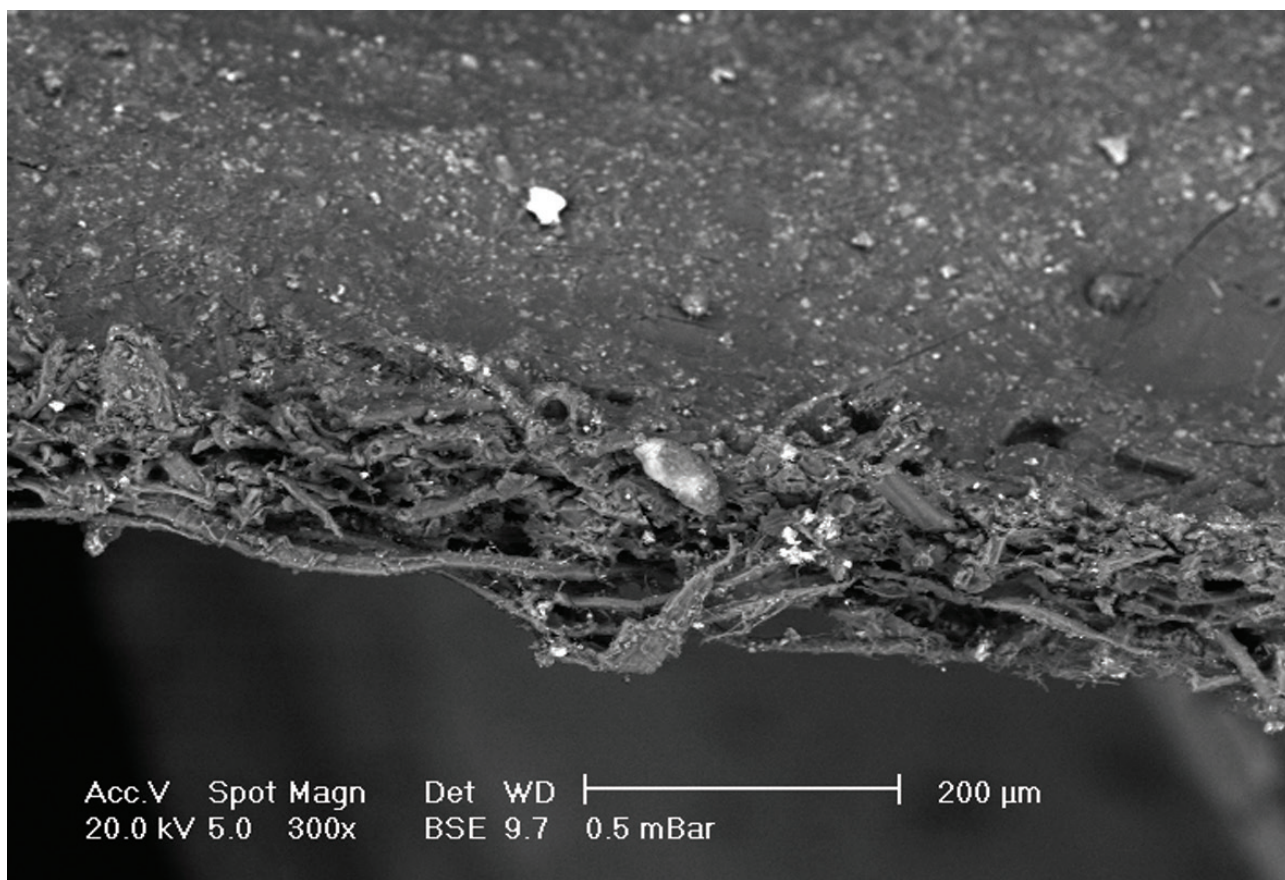


Fig. 10. Corpuscoli biologici identificabili come globuli rossi sulle fibre muscolari (microscopio elettronico a scansione, 1000x).

sta presenta un aspetto simile a quello della cute; la microanalisi restituisce lo spettro chimico di una sostanza di natura organica, con elevati picchi di Carbonio (C) e Ossigeno (O) e, subordinatamente, Potassio, Sodio, Alluminio e Rame. Non escludiamo, quindi, la possibilità che il campione n. 2, prelevato in prossimità della spalla sinistra, sia quello che resta di un antico bendaggio, coevo al momento della morte ed applicato localmente a scopo curativo. Soprattutto la presenza di Alluminio e Rame farebbe presupporre che il bendaggio fosse impregnato di



*Fig. 11. Superficie "esterna" del campione n. 2: si nota una fitta rete di fibre (microscopio elettronico a scansione, 250x).*



*Fig. 12. Campione n. 2: particolare del bordo (microscopio elettronico a scansione, 300x).*

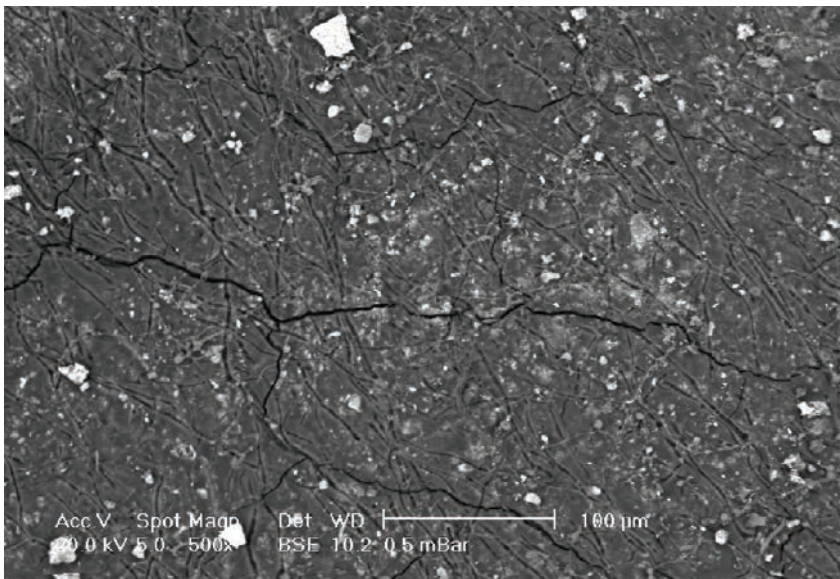


Fig. 13. Superficie “interna” del campione n. 2: la morfologia è compatibile con quella della cute umana (microscopio elettronico a scansione, 500x).

un qualche unguento ad azione terapeutica. (Figg. 11, 12, 13, 14).

I risultati della ricognizione macroscopica delle venerande spoglie del Beato Egidio e delle analisi microscopiche hanno permesso di programmare l'intervento di restauro e conservazione delle Reliquie. Il restauro sarebbe consistito nella ricomposizione, per quanto possibile completa, del Corpo e nel consolidamento dei tessuti mummificati. La conservazione avrebbe comportato

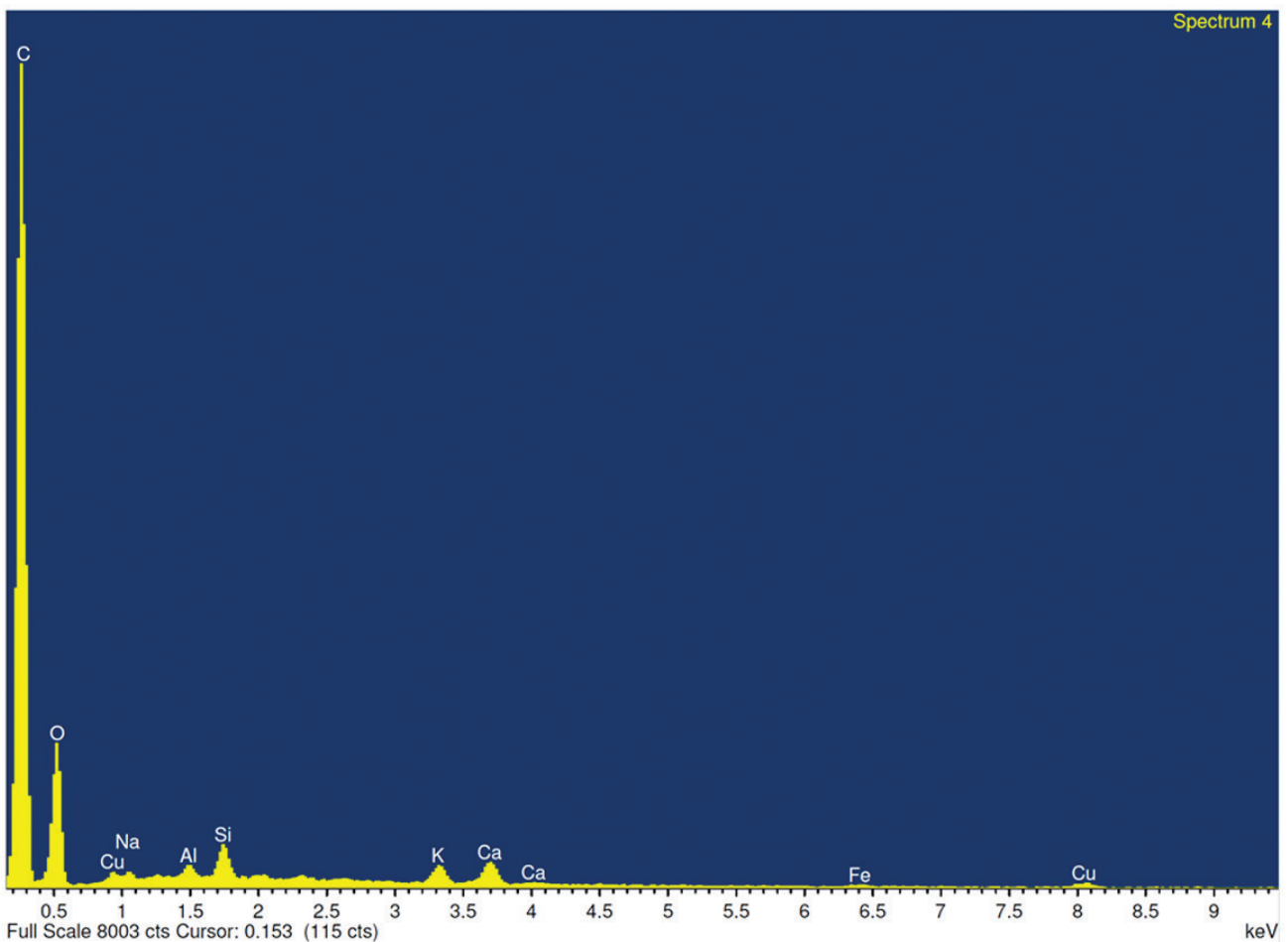


Fig. 14. Spettro microanalitico della superficie “interna” campione n. 2.

la rimozione degli inquinanti biologici mediante sostanze antibatteriche ed antifungine (formaldeide al 40%, permotrina e metoprene), e la realizzazione di un ambiente confinato, ad atmosfera controllata,

in grado di impedire la proliferazione di eventuali spore sopravvissute.

L'analisi macroscopica e microscopica della formazione ovalare all'interno della cavità pelvica (campione n. 3) ha di-

mostrato trattarsi di un agglomerato di cotone e sedimenti polverosi, permettendo di escludere la primitiva ipotesi di un calcolo vescicale.

## Il Restauro.

Il 28 Agosto 2017 il gruppo di lavoro costituito dal Dr Ruggero D'Anastasio e dal Dr. Jacopo Cilli, coadiuvato localmente dal Dott. Antonio Pisani, ha iniziato il complesso restauro dei venerandi resti del Beato Egidio.

Al momento di intraprendere l'intervento di restauro, la regione del tronco risultava per la maggior parte scheletrizzata ed i vari elementi ossei erano disarticolati. Il cranio e gli arti superiori erano isolati dal resto del Corpo; i gomiti erano disarticolati. Il tratto lombare della colonna vertebrale, il bacino e gli arti inferiori risultavano ancora in connessione anatomica, tenuti insieme dai tessuti mummificati.

Ogni singolo elemento scheletrico ed i tessuti mummificati sono stati accuratamente puliti mediante spazzole a setola morbida e garze sterili imbevute di aldeide formica al 40% in acqua. Il cotone presente nei vari distretti anatomici è stato rimosso utilizzando pin-

ze sterili. Tutti i frammenti di tessuti mummificati fortuitamente distaccatisi durante le fasi di pulizia sono stati raccolti e conservati in appositi contenitori.

Successivamente si è proceduto alla ricomposizione del Corpo cercando di ricollocare in posizione anatomica gli elementi disarticolati.

La colonna vertebrale è stata completamente ricostruita: un'anima in ferro è stata inserita all'interno del canale

vertebrale e le vertebre disarticolate sono state riattaccate al resto della colonna mediante colla vinilica, paraloid e cera. Allo stesso modo gran parte delle coste è stata ricollocata in posizione anatomica.

Il giorno seguente (29 Agosto 2017) il lavoro di restauro è proseguito con l'ancoraggio delle restanti coste alla colonna vertebrale mediante colla vinilica e cera.

Successivamente un blocco costituito dallo sterno, dalle



*Fig. 15. Fase di restauro della gabbia toracica del Beato Egidio da Laurenzana.*

clavicole e dalle coste superiori di destra, (preventivamente consolidato con paraloid) è stato ricollocato in posizione toracica e, su di esso, è stato adagiato un esteso lembo di cute mummificata.

Per quanto concerne gli arti superiori, sono state ricostruite e consolidate entrambe le articolazioni del gomito.

Il venerando Corpo così ricomposto è stato nuovamente trattato con paraloid, al fine di consolidare ulteriormente i tessuti mummificati (Figg. 15, 16, 17).



*Fig. 16. Fase di restauro delle articolazioni sterno-clavicolari.*



*Fig. 17. Fase di consolidamento durante l'intervento di restauro con paraloid.*

Il paraloid, le colle viniliche e la cera sono sostanze rimovibili, per cui è possibile tornare facilmente alla condizione di partenza nel caso lo si ritenesse necessario in futuro.

Il cranio e gli arti superiori non sono stati volutamente riposizionati nella loro sede anatomica corretta. La loro articolazione al resto del Corpo sarebbe avvenuta successivamente, una volta definite le modalità della vestizione. La scelta di lasciare il cranio e gli arti superiori ancora disarticolati avrebbe consentito di effettuare le future operazioni di vestizione con maggiore libertà di movimento.

Due frammenti di costa, la laringe e la prima vertebra cervicale (atlante) sono stati restaurati e conservati separatamente dal resto del Corpo, allo scopo di trarne Reliquie insigni.

Nel corso della giornata sono stati effettuati i rilievi antropologici necessari per ricostruire il profilo biologico del Beato Egidio. Inoltre il dr. Egidio Fanelli, nel corso del pomeriggio, ha eseguito ulteriori esami radiologici, a completamento di quelli realizzati in occasione della ricognizione del 14 Luglio 2017.

Il lavoro di restauro del Corpo

del Beato Egidio è proseguito il 14 ed il 15 Ottobre 2017. Il controllo del Corpo effettuato la mattina del 14 Ottobre 2017 ha evidenziato la buona tenuta dell'intervento di restauro realizzato alla fine di Agosto. La colonna vertebrale e la gabbia toracica, ricostruiti riposizionando, per quanto possibile in connessione anatomica, i corpi vertebrali, le coste, le ossa del cingolo scapolare ed i tessuti molli mummificati, erano ben consolidati. Anche il bacino e gli arti inferiori mostravano una buona resistenza alle sollecitazioni meccaniche dopo il consolidamento con paraloid somministrato nell'intervento estivo.

La lunghezza totale del Corpo, così restaurato, era di 156 cm. Tale misura non avrebbe consentito di inserire il Corpo stesso all'interno della nuova teca in vetro, che doveva necessariamente essere ricollocata nel vano situato al disotto dell'altare dedicato al Beato e situato alla sinistra dell'entrata della Chiesa Madre di Laurenzana; detto vano ha una lunghezza massima interna di 153 cm. Per questo motivo si è deciso di rimuovere n. 3 vertebre cervicali dalla colonna (C2, C3 e C4) in modo da

ridurre la lunghezza della colonna cervicale e, in definitiva, del Corpo. Inoltre, la testa è stata sollevata da un cuscino in vetro; il sollevamento del capo ha consentito di ridurre ulteriormente lo spazio occupato dalle venerande spoglie del Beato Egidio. La lunghezza finale del Corpo risultava essere, quindi, di circa 144 cm, sufficiente per poter inserire il Corpo nella nuova teca (lunghezza massima 147cm) e lasciare spazio per il saio.

Le vertebre cervicali rimosse sono state conservate separatamente, insieme alle altre Reliquie che non è stato possibile ricollocare in posizione anatomica nel corso del restauro.

È stata corretta la posizione del piede destro che, al termine del restauro, risultava allineato al piede sinistro.

Al fine di procedere alla ricostruzione del volto del Beato Egidio, il cranio è stato fotografato da diverse angolazioni; applicando il metodo della fotogrammetria, le numerose foto avrebbero consentito di realizzare un'immagine tridimensionale del cranio e, successivamente, la ricostruzione dei lineamenti del volto.

## La conservazione

Le fasi di restauro del venerando Corpo del Beato Egidio sono state ultimate contemporaneamente all'avvio del programma di conservazione che si sarebbe concluso con la chiusura definitiva delle Reliquie all'interno di una nuova teca in vetro a tenuta stagna.

Il 4 novembre 2017 è stato ultimato il restauro ed è stata effettuata la vestizione del Beato Egidio. Il capo è stato ancorato alla colonna vertebrale mediante dei ganci in filo di ferro; gli arti superiori sono stati ricollocati in connessione anatomica ed ancorati alle spalle con ganci in filo di ferro, rispettando la loro posizione originale (Figg. 18, 19).

Successivamente il Corpo del Beato Egidio è stato disteso su un lettino in vetro e successivamente si è proceduto al posizionamento del saio e degli altri elementi dell'abito; in questo frangente la maschera in cera, rimossa nelle precedenti fasi di restauro, è stata ricollocata sul volto del Bea-

to. Sia la maschera che il saio erano stati preventivamente disinfestati e disinfettati esponendoli per alcuni giorni a vapori di formaldeide al 40%.

Ultimata la vestizione, eseguita in collaborazione con le Monache Clarisse di Potenza, il Beato Egidio è stato fissato al lettino di vetro mediante



*Fig. 18. Radiografia del busto del Beato Egidio in norma antero-posteriore: si notano i fili di ferro che ancorano la testa e gli arti superiori alla colonna vertebrale.*



Fig. 19. Radiografia in norma antero-posteriore della regione addominale del Beato Egidio: si nota l'anima in ferro all'interno del canale midollare, che ancora la colonna vertebrale al bacino.

nastri di cotone ancorati a piccoli supporti in vetro; questi ultimi sono stati posizionati in punti non compromettenti la visibilità del Corpo del Beato Egidio (Fig. 20). Il capo e parte del tratto cervicale sono stati adagiati su un cuscino in vetro, che è stato realizzato sul posto in modo da poterlo adattare perfettamente al profilo della regione anatomica; il cuscino è stato, quindi, incol-

lato al lettino in vetro.

Dopo aver completato la vestizione e l'ancoraggio del Corpo del Beato Egidio al lettino in vetro, il Corpo è stato inserito nella nuova teca realizzata con lastre ultratrasparenti in vetro policarbonato.

Il lettino con adagiato il corpo del Beato Egidio è stato inserito nella teca dalla testa, ed il posizionamento della lastra di chiusura è avvenuto dal lato

dei piedi. In caso di necessità sarà possibile aprire la cassa dal lato dei piedi, rimuovendo il nastro di silicone che ancora la lastra al resto della teca stessa (Fig. 21).

Le dimensioni esterne finali della teca in vetro e policarbonato sono: larghezza 150 cm, altezza 43 cm, profondità 50 cm. La teca poggia su una base rigida in acciaio inox dotata di ruote direzionate, che permet-



*Fig. 20. Ancoraggio del Corpo del Beato Egidio sul lettino in vetro.*

tono di inserire ed estrarre la teca dalla nicchia in muratura. Due rubinetti in vetro sono stati posizionati in fondo alla teca, dal lato dei piedi, sul vetro di fondo, ed a ridosso della parete della nicchia. Inoltre i rubinetti sono coperti dalla fascia della base in acciaio; in questo modo che essi non siano visibili dall'esterno.

L'ultima fase dell'intervento conservativo è consistito nel creare un'atmosfera controllata all'interno della teca, che impedisce lo sviluppo di micro- e macro-organismi. In particolare, l'atmosfera interna è composta da gas azoto anidro e vapori di formaldeide e si caratterizza per una bassa pressione parziale di ossigeno

ed una ridotta umidità relativa (circa il 35%). I gas sono stati convogliati all'interno della teca attraverso i rubinetti in vetro. La fase di realizzazione dell'atmosfera controllata ha richiesto vari "lavaggi" gassosi, che sono stati effettuati in giorni successivi.



*Fig. 21. Il Beato Egidio ricomposto ed ancorato al lettino in vetro e, sullo sfondo, la nuova teca in vetro.*

## Rilievi antropologici e paleopatologici

Il Corpo mummificato del Beato Egidio risulta completo e, dopo il restauro, in connessione anatomica ed in buono stato di conservazione. Il processo di mummificazione ha interessato gli arti superiori ed inferiori, mentre la testa, il tronco ed i piedi sono quasi completamente scheletrizzati.

Degna di nota è la presenza eccezionale della laringe, della quale si conservano l'osso ioide, le cartilagini tiroidea e cricoidea ed i tessuti molli che vi si inseriscono membrane, legamenti e fibre muscolari. La radiografia mostra la parziale calcificazione delle cartilagini tiroidea e cricoidea, generalmente correlata all'età adulto-senile (Heather et al., 2008; Tomomi et al., 2017) (Fig. 22).

La mummia ha una lunghezza massima di 136 cm, una larghezza massima (misurata a livello dei gomiti) di 42 cm, ed un'altezza massima dal piano di appoggio pari a 28 cm.

Il bacino ed il cranio mostra-

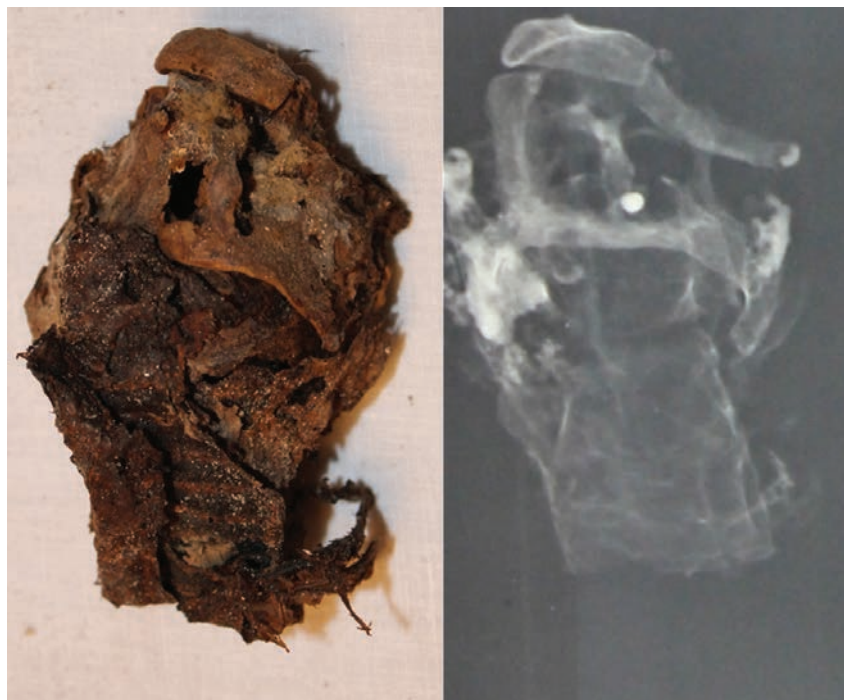


Fig. 22. Laringe del Beato Egidio: aspetto macroscopico e radiografico.

no caratteri anatomici, metrici e morfologici, tipicamente maschili (Bruzek, J., 2002.; Ferembach et al., 1980; Murail et al., 2005). Il grado di riassorbimento delle suture craniche e l'usura delle superfici masticatorie dei denti indicano un'età alla morte di circa 60 anni (Meindel et al., 1985; Lovejoy, 1985) (Figg. 23, 24, 25, 26).

Durante il restauro sono stati effettuate numerose misure antropometriche, che hanno consentito il calcolo di alcuni indici antropometrici (tabb. 1, 2) (Martin et al., 1975; Okley et al., 2005; 2014).



*Fig. 23. Cranio del Beato Egidio in norma frontale.*



*Fig. 24. Cranio del Beato Egidio in norma laterale.*



*Fig. 25. Cranio del Beato Egidio in norma posteriore.*



*Fig. 26. Cranio del Beato Egidio in norma superiore.*

**Tabella 1.** Misure antropometriche del Beato Egidio.

<b>Misura</b>	<b>Valore (mm)</b>
calvario	
Lunghezza glabello-occipitale (GOL)	185
Lunghezza nasion-occipitale (NOL)	183
Distanza nasion-basion (BNL)	100
Distanza basion-bregma (BBH)	136
Larghezza cranica massima (XCB)	145
Larghezza frontale massima (XFB)	123
Larghezza bi-jugale (JUB)	108
Larghezza bi-mascellare (ZMB)	93
Larghezza bi-auricolare (AUB)	118
Distanza tra gli asterion (ASB)	106
Larghezza esterna del palato (MAB)	51
Larghezza dell'apertura nasale (NLH)	56
Larghezza bi-frontale (FMB)	85
Altezza mascellare (WMH)	Destra: 22 – sinistra: 23
Altezza orbitale (OBH)	Destra: 36 – sinistra: 37
Larghezza orbitale (OBB)	Destra: 37 – sinistra: 36
Distanza orbitale esterna (EKB)	91
Distanza interorbitaria (DKB)	24
Corda frontale (FRC)	107
Corda parietale (PAC)	114
Corda occipitale (OCC)	103
mandibola	
Altezza della sinfisi mandibolare (id-gn)	30
Larghezza del corpo mandibolare	Destra: 11 – sinistra: 10
Larghezza bi-goniaca (go-go)	93
Larghezza bi-condilare (cdl-cdl)	121
Larghezza minima del ramo mandibolare	Destra: 32 – sinistra: 31
Larghezza massima del ramo mandibolare	Destra: 43 – sinistra: 44
Altezza massima del ramo	Destra: 71 – sinistra: 67
Lunghezza mandibolare	Destra: 94 – sinistra: 89
Scheletro post-craniale	
Lunghezza massima omero sinistro	306
Distanza bi-iliaca	246

**Tabella 2.** Indici antropometrici del Beato Egidio.

Indice antropometrico	Valore	Tipologia
I. cranico orizzontale	78.4	Mesocranio
I. corono-parietale	84.8	-
I. vertico-longitudinale al bregma	73.5	ortocranio
I. vertico-trasversale al basion	93.8	Metriocranio
I. orbitale destro	97.3	ipsiconco
I. orbitale sinistro	102.8	ipsiconco
I. nasale	44.6	leptorrino
I. curvatura frontale	297.2	-

La statura in vita, stimata sulla base della lunghezza massima dell'omero, è pari a  $160,65 \pm 8,44$  cm (Mendonça, 2000).

Il Beato Egidio possedeva un cranio mesocefalo; si tratta di una tipologia particolarmente frequente in Liguria, Toscana e Abruzzo (Facchini, 1995). In Italia l'ipsicefalia, tipologia che comprende teste corte ed alte, ha una distribuzione meno regolare; nelle regioni settentrionali, per la presenza di Alpini e Dinarici, si osserva un ampio intervallo di variabilità. Più in generale, l'ipsicefalia è molto diffusa in gran parte dell'Africa, mentre in Eurasia si attenua portandosi verso Nord (Facchini, 1995). Per quanto concerne gli altri indici, i dati sulle popolazioni attuali sono relativamente scarsi e non è possibile costruire modelli di distribuzione geografica.

Le indagini paleopatologiche hanno evidenziato la presen-

za patologie dentali e lesioni ossee. Una evidente lesione osteolitica, di forma irregolarmente sferica, interessa l'osso mascellare destro; la lesione ha margini netti e superficie liscia, lambisce l'apertura nasale destra e si estende medialmente fino alla metà del palato duro (Fig. 27). Il setto e la spina nasale sono integri ed i processi alveolari non sono coinvolti. Il quadro nosologico è ascrivibile ad un caso di labbro lepori-

no (Ortner, 2003). La lesione osteolitica potrebbe anche essere diagnosticata come cisti non odontogena. In entrambe i casi la lesione è ascrivibile ad un difetto congenito dello sviluppo embrionale dell'osso mascellare.

Sul processo palatino dell'osso mascellare sinistro si nota una lesione osteolitica, di forma stellata e con margini irregolari, che potrebbe essere stata causata da un carcinoma



Fig. 27. Lesione osteolitica a carico dell'osso mascellare destro.

metastatico, per cui la lesione dell'osso mascellare destro potrebbe essere anche la conseguenza della compressione esercitata da una massa tumorale a partenza dal palato duro e che, estendendosi, abbia causato una lesione a stampo. Tuttavia i carcinomi metastatici generalmente si manifestano con lesioni osteolitiche a carico dello scheletro assiale e, quando coinvolgono il cranio (come, ad esempio, alcuni tumori della cavità nasale), causano lesioni distruttive con contorni irregolari, a carico di gran parte delle ossa dello splancnocranio. L'integrità dell'incisura nasale e del processo frontale del mascellare, del setto nasale e l'assenza di lesioni osteolitiche in altre regioni creniche e/o dello scheletro post-craniale, lasciano propendere verso la diagnosi di labbro leporino.

Alcune patologie infettive, quali la lebbra e la tubercolosi, potrebbero causare alterazioni scheletriche del palato, tuttavia l'integrità del setto nasale e dei processi alveolari e l'assenza di lesioni scheletriche delle mani e dei piedi (nel caso della lebbra), o della colonna vertebrale, insieme al mancato coinvolgimento del margine orbitale e dell'osso zigomatico (nel caso della tubercolosi), sembrano escludere questa

possibilità.

La radiografia del cranio mostra la persistenza della sutura metopica completa, ossia di una sutura mediana dell'osso frontale, che riunisce le due metà simmetriche dell'osso, corrispondenti ai due punti di ossificazione primitivi; presente nel feto e nel bambino, essa tende a scomparire con l'avanzare dell'età (Fig. 28) e la sua persistenza nell'adulto è una variante.

Per quanto concerne lo scheletro post-craniale, segni di bruciatura interessano le ossa del cingolo scapolare sinistro

e la faccia anteriore dei corpi delle prime vertebre toraciche, nonché la base del cranio nella parte sinistra. La superficie ossea degli elementi scheletrici coinvolti è di colore bruno-nerastro, che indica un'esposizione a temperature di circa 300°C (Schmidt et al., 2015). I segni di bruciatura potrebbero essere correlati ai risultati dell'analisi microscopica del campione n. 4, che era stato rinvenuto in prossimità della spalla sinistra e che potrebbe essere verosimilmente il frammento di una garza da bendaggio (Fig. 29) impiegata per



**Fig. 28.** Radiografia in proiezione antero-posteriore del cranio del Beato Egidio: le frecce rosse indicano la sutura metopica.

la medicazione delle ustioni.

L'esame radiografico degli arti inferiori ha dimostrato la presenza di lesioni articolari riconducibili all'artrosi, sia nella regione dell'anca (Fig. 30) che delle ginocchia, con presenza di riduzioni dell'interlinea articolare, sclerosi dell'osso sub-condrale e presenza di osteofiti (Fig. 31); è ben visibile anche una ossificazione dei menischi

L'esame radiografico dello scheletro degli arti inferiori, inoltre, ha dimostrato la presenza di linee di addensamento trabecolare che corrispondono certamente alle cosiddette "Linee di



Fig. 29. Segni di bruciatura nella regione della spalla sinistra.



Fig. 30. Artrosi bilaterale dell'anca con riduzione dell'interlinea articolare, importante sclerosi dell'osso sub-condrale e formazione di un avantetto a carico del bordo superiore degli acetaboli bilateralmente.



Fig. 31. Artrosi bilaterale delle ginocchia con ossificazione dei menischi.



Fig. 32. Linee di Harris a carico delle metafisi prossimali e distali di entrambe le tibie.

Harris”, aspetti legati all’innutrizione prolungata che causa rallentamento dell’accrescimento in lunghezza delle tibie (Fig. 32).

Infine, la radiografia della scapola di sinistra ha mostrato necrosi ossea sottoforma di aree a profilo sub-circolare ipodense alla cui periferia si evidenziano micro-aree di addensamento disposte in forma di “corona” attorno alle aree necrotiche (Fig. 33).

Questi aspetti indicano che l’ustione di terzo grado causò necrosi profonda alla quale seguì l’inizio di un proces-

so reattivo, cicatrizzante, con tentativo di rigenerazione, indicando una sopravvivenza di almeno due settimane.

L’arcata dentaria superiore è priva di elementi dentari; l’unico dente presente è il primo premolare destro, che mostra una estesa lesione cariosa mesiale (Fig. 34). I secondi premolari ed i molari sono stati persi in vita, come dimostra il riassorbimento completo dei rispettivi processi alveolari. Un granuloma periapicale è presente in prossimità del processo alveolare del primo incisivo superiore sinistro.



Fig. 33. Lesione necrotica circolare a carico della scapola sinistra, circondata da una “corona” di tessuto reattivo. metafisi prossimali e distali di entrambe le tibie.

Sull’emiarcata mandibolare sinistra sono presenti *in situ* il canino, il primo premolare ed il secondo molare; sull’emiarcata destra, il secondo incisivo, il canino, il primo premolare ed il secondo molare. I secondi premolari ed i primi molari sono stati persi in vita (Fig. 34). I denti anteriori e jugali di destra mostrano un’usura completa dello smalto, con esposizione della dentina sottostante, probabilmente conseguente ad un uso extra-masticatorio degli incisivi e dei canini, ed un’abitudine a masticare prevalentemente sul lato destro.

Attraverso le foto realizzate nel corso delle fasi di restauro condotte il 15 Ottobre 2017, il Dr. Joan Viciano, antropologo dell’Unità Operativa di Antropologia di Chieti, ha effettuato una ricostruzione tridimensionale del cranio del

Beato Egidio mediante fotogrammetria. L'immagine tridimensionale è stata poi utilizzata per ricostruire i lineamenti del volto del Beato Egidio applicando le procedure di ricostruzione facciale impiegate anche in indagini forensi. Le sembianze del volto non subiscono evidenti cambiamenti pur considerando la presenza di una eventuale formazione patologica dell'osso mascellare destro (Figg. 35, 36, 37, 38).



*Fig. 34. Cranio in norma basale per mostrare la lesione osteolitica del palato osseo e l'edentulia totale con riassorbimento del processo alveolare mascellare bilateralmente.*



*Fig. 35. Ricostruzione del volto del Beato Egidio realizzata senza considerare la patologia mascellare.*



*Fig. 36. Ricostruzione del volto del Beato Egidio considerando la patologia mascellare.*



*Fig. 37. Ricostruzione del volto del Beato Egidio realizzata senza considerare la patologia mascellare.*



*Fig. 38. Ricostruzione del volto del Beato Egidio realizzata considerando la patologia mascellare.*

## Conclusioni

Le Reliquie del Beato Egidio da Laurenzana consistono in una mummia naturale sulla quale è stato condotto un intervento di restauro, che ha restituito il venerabile Corpo in connessione anatomica e ben consolidato.

Le Reliquie hanno, inoltre, subito un profondo processo di disinfezione e disinfestazione, che ha eliminato gli inquinanti biologici (funghi, batteri ed artropodi xilovori), che stavano deteriorando i tessuti molli mummificati. Successivamente il Corpo è stato conservato in via definitiva in una teca in vetro policarbonato, a tenuta stagna, al cui interno è stata realizzata un'atmosfera costituita quasi interamente da azoto

inerte e caratterizzata da una ridotta pressione parziale di ossigeno e bassa umidità relativa. Le complesse indagini antropologiche condotte in occasione dell'attuale ricognizione scientifica hanno permesso di accertare che il Beato Egidio da Laurenzana era un soggetto maschile di taglia media, con statura in vita di circa 161 cm., mesocranico, ipscefalo. Egli venne a morte ad un'età compresa fra i 60 e i 65 anni circa. In vita era affetto da una forma di labbro leporino osseo, da artrosi bilaterale delle ginocchia e delle anche e nella fase di accrescimento deve avere subito periodi di inazione prolungata (presenza di linee di Harris).

La causa della morte è da ricondurre alle gravissime ustioni concentrate attorno alla regione posteriore della spalla destra ed estese verso la base del cranio, verso la radice del braccio omolaterale e, anteriormente, verso la laringe; le lesioni sono di terzo grado, con necrosi anche ossea, e, nonostante la loro enorme estensione e gravità, hanno consentito una sopravvivenza di almeno due settimane, come dimostrano alcuni aspetti radiologici della scapola. Tracce di un bendaggio, imbevuto di un unguento contenente anche Sali di rame, sono state dimostrate nell'area dell'ustione.



## Bibliografia

- Bruzek, J. (2002). A method for visual determination of sex, using the human hip bone. *Am. J. Phys. Anthropol.* 117, 157–168. <http://dx.doi.org/10.1002/ajpa.10012>.
- Facchini F. 1995. *Antropologia. Evoluzione, Uomo, Ambiente*. UTET, Torino.
- Ferembach, D., Schwidetzky, L., Stloukal, M. (1980). Recommendations for age and sex diagnoses of skeletons. *J. Hum. Evol.* 9, 517–549. <http://dx.doi.org/10.1016/j.jchb.2005.07.002>.
- Heather M. Garvin M.S. (2008). Ossification of Laryngeal Structures as Indicators of Age. *Journal of Forensic Sciences.* 53 (5):1023-1027.
- Lovejoy C.O. (1985) Dental wear in the Libben population; its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at death. . *American Journal of Physical Anthropology*, 68: 47-56.
- Martin R., Saller K. (1975). *Lehrbuch der Anthropologie*. Fischer Verlag, Stuttgart.
- Meindel R.S., Lovejoy C.O. (1985) Ectocranial suture closure a revised method for the determination of age at death based on the lateral anterior sutures. *American Journal of Physical Anthropology*, 68: 57-66.
- Mendonça M.C. (2000) Estimation of height from the length of long bones in a Portuguese adult population. *American Journal of Physical Anthropology* 112: 39-48.
- Murail, P., Bruzek, J., Houët, F., Cunha, E. (2005). DSP: a tool for probabilistic sex diagnosis using worldwide variability in hip-bone measurements. *Bull. Mem. Soc. Anthropol. Paris* 17, 167–176.
- Ortner D. (2003) *Identification of Pathological Conditions in Human Skeletal Remains (Second Edition)*. Elsevier Inc.
- Ousley S., Jantz R. (2014). “Ch. 15: Fordisc 3 and Statistical Methods for Estimating Sex and Ancestry”. In Dirkmaat, Dennis. *A Companion to Forensic Anthropology*. John Wiley & Sons. pp. 311–329.
- Ousley S.D., Jantz R.L. (2005) *FORDISC 3.0: Personal Computer Forensic Discriminant Functions*. University of Tennessee.
- Schmidt CW, Symes SA (2015) *The Analysis of Burned Human Remains. Second Edition*. Academic Press, Elsevier.
- Aramaki T, Ikeda T, Usui A, Funayama M. (2017). Age estimation by ossification of thyroid cartilage of Japanese males using Bayesian analysis of postmortem CT images. *Legal Medicine.* 25: 29-35.

Chieti, 25 Marzo 2018









